



QUADERNI DEL CONSIGLIO REGIONALE DELLE MARCHE

*“Il coraggio è una follia,
ma una follia piena di grandezza”¹*

1. Reinaldo Arenas, *Prima che sia notte*



Casa Sponge

Sponge, un sogno che a,m,o

10 anni di arte contemporanea nelle Marche

COORDINAMENTO EDITORIALE

Milena Becci
Giovanni Gaggia

TESTI

Milena Becci
Filippo Berta
Max Bottino
Francesco Castellani
Tiziana Cera Rosco
Paola Clerico
Cristiana Colli
Giovanni Gaggia
Antonio Mastrovincenzo
Massimo Mattioli
Cristina Núñez
Maria Letizia Paiato
Sandro Pascucci
Jasmine Pignatelli
Davide Quadrio
Roberto Ratti
Serena Ribaudò
Mona Lisa Tina
Saverio Verini
Stefano Verri

CREDITI FOTOGRAFICI

Claudio Abate
Giovanni Gaggia
Gilberto Lugo
Edoardo Mirabella Roberti
Gianluca Panareo
Dario Picariello
Michele Alberto Sereni

PROGETTO GRAFICO

Natascia Giulivi

EDITING

Genny Gelmo
Maria Letizia Paiato
Stefano Verri

TRADUZIONE

Ilaria Medda

RINGRAZIAMENTI

A tutti coloro che hanno reso possibile questo viaggio, agli artisti, ai curatori e a chi ha fatto parte del direttivo: Paolo Angelosanto, Renate Auzina, Domenico Buzzetti, Valentina Carganico, Susanna Ferretti, Dario Paicariello, Gabriele Silvi, Daniele Vimini. Ai volontari: Maria Pia Fratini, Marilena Ricci, Walter Zaffini. A tutti i tesserati. A Sandro Franceschetti e Federico Talè. Alle nostre famiglie che ci hanno sempre sostenuto.

IL DIRETTIVO DI CASA SPONGE:

Giovanni Gaggia
Davide Quadrio
Stefano Verri
Milena Becci
Daniela Eusepi

Indice

TESTO ISTITUZIONALE <i>Sponge</i> Antonio Mastrovincenzo	9	<i>Lavorare a Casa Sponge</i> Mona Lisa Tina	75
PREFAZIONE <i>Mezzanotte</i> Cristiana Colli	13	<i>But Beautiful</i> Cristina Núñez	79
INTRODUZIONE <i>In viaggio: dal 7 al 9</i> Giovanni Gaggia	21	<i>RossoSangro</i> Tiziana Cera Rosco	87
INTRODUZIONE <i>Gentile, Nobile, Sottovoce</i> Davide Quadrio	33	<i>Un Ferragosto a Casa Sponge</i> Filippo Berta	93
<i>Tempo/Spazio/Sponge</i> Francesco Castellani	41	<i>Pesciolino, pesciolino!</i> <i>Mettiti con la coda in mare</i> <i>e con la testa verso di me</i> Max Bottino	97
<i>L'incertezza dei ruoli</i> Stefano Verri	45	<i>La storia la si fa già sulla scena</i> <i>dove la si ricerca una volta scritta</i> Sandro Pascucci	101
<i>L'arte condivisa.</i> <i>Un'alternativa e un'opportunità</i> <i>alla destabilizzazione del mondo</i> <i>dell'arte</i> Maria Letizia Paiato	45	<i>Amare l'arte: cura e parola</i> Milena Becci	105
<i>Consorzio: lo Studio per l'Arte</i> Paola Clerico	55	<i>a,m,o – arte Marche oltre</i> Saverio Verini	113
<i>Il Cenacolo Casa Sponge.</i> <i>Relazionale (e un po'</i> <i>performativo)</i> Massimo Mattioli	59	<i>Raccontare al Bar</i> Roberto Ratti	119
<i>2007-2017.</i> <i>Dieci anni di mostre a Casa</i> <i>Sponge</i> Serena Ribaudo	63	<i>Anima del Tutto</i> Jasmine Pignatelli	125
		<i>Le stagioni espositive</i> <i>di Casa Sponge</i>	129
		INDICE IMMAGINI	137
		INDICE NOMI	141

TESTO ISTITUZIONALE

Sponge



Antonio Mastrovincenzo
Presidente del Consiglio Regionale delle Marche

In questo libro si racconta la storia di un originale laboratorio d'arte, nato ormai diversi anni fa in una località apparentemente marginale del territorio marchigiano. L'abitudine a considerare le esperienze artistiche della società attuale come un elemento del paesaggio postindustriale urbanizzato rende ancora più inaspettato questo esperimento che prende vita e si sviluppa in una contrada di campagna del comune di Pergola. La geografia del luogo e ancora più il nome, Mezzanotte, ci inducono ad una prima riflessione su quelle che sono le relazioni fra lo spazio e il tempo e su come l'interazione fra queste due grandezze fisiche si rapporti e si intrecci con il momento

della creazione artistica. A partire dal Novecento lo spazio e il tempo hanno finito di essere valori certi e immutabili per diventare a poco a poco il segno caratteristico di una sorta di sfocatura, di quelli che sono i limiti percettivi e sensoriali della nostra esperienza quotidiana. In questa nuova dimensione dell'incertezza si colloca la libertà umana, che è fatta di innovazione, di mutamento continuo e anche di ribellione contro le visioni assolute e i dogmi. Al fondo dell'impasto di volontà e razionalità che la costituisce c'è anche una componente poetica che è data dalla nostra capacità di guardare oltre il visibile e sta qui forse la radice ultima dell'esperienza artistica.



Sponge, che è il titolo di questo libro - pubblicato nella collana dei "Quaderni del Consiglio" - e della esperienza che lo ha ispirato, nasce da una idea visionaria che ha portato una casa di campagna a diventare luogo di produzione e di elaborazione artistica. La casa di campagna, tipica della civiltà e della cultura contadina delle Marche, era una volta il luogo base della produzione economica. Era il centro di quel microcosmo in cui le necessità quotidiane legate alla sopravvivenza si intrecciavano con la laboriosità, con la manualità, con la capacità artigiana che portava, nello stesso tempo, a gestire l'agricoltura, ma anche a plasmare il territorio con una connotazione irripetibile e inconfondibile in cui il sapere elementare e il sentire genuino si mescolano fino a diventare elemento fondativo di una comunità regionale.

Oggi l'antica Mezzanotte contadina, dove ancora ci sono i segni delle ritualità, dei gesti legati alla circolarità delle stagioni e al ciclo delle colture, è diventata un luogo di elaborazione dell'arte, in un confronto continuo di esperienze e di originalità al di fuori degli schemi costrittivi delle scuole e delle accademie. Un luogo in cui il tempo e lo spazio si mescolano e si confondono lungo un confine media-



no (quello della mezzanotte appunto) in un contesto fatto di continue e felici contaminazioni. C'è nella nostra lingua - ma non in altre - una curiosa differenza fra la cultura e la coltura, termini che pur condividono la stessa radice e provenienza; nella casa di Mezzanotte questi termini tendono a confondersi, perché queste sono le intenzioni di chi con tenacia, pazienza e intuizione ha avviato un esperimento di "follia creativa" che merita attenzione e condivisione.

PREFAZIONE

Mezzanotte



Cristiana Colli

*Giornalista e ricercatrice sociale,
ideatrice e curatrice di Demanio Marittimo. Km-278*

Lo spazio ha il nome del tempo. Mezzanotte è un crocevia di strade bianche e greppi colorati, grilli e cicale impazzite, attorno una corolla di colline, un su e giù in forma di rosario; ma Mezzanotte è anche un tempo sospeso tra una notte che non è più e un nuovo giorno che non è ancora, allo stesso tempo compimento e anticipazione. E Casa Sponge, a Mezzanotte, è un luogo denso di significati e aspettative, un paradosso, una preveggenza che ha attraversato metamorfosi e trasformazioni prima di rendere manifesta la sua vocazione. È la casa-capanna nella sua forma archetipica, essenziale e scarna, dove il camminare scalzi è magnetismo gravitazionale e il fuoco acceso è rivelazione, come nella grotta di Lascaux. Ma Casa Sponge è anche il pollaio – luogo di gesto e azione performativa – il circolo col mistero



gentile dei suoi reperti – commoventi i cinghialetti e le immagini di feste e famiglie, le sedie, le carte da gioco, le scansie, il mobile bar e la stufa – che trattengono tra quelle mura una comunità, un senso di un'appartenenza, un progetto di vita; è il campeggio itinerante che percorre il paesaggio fino al mare; le città metropolitane, le geografie e i paesaggi dell'arte.



Casa Sponge è là dove è sempre stata ma è *l'Altrove* in transito, nodo e *hub* di reti, relazioni, committenze, attraversamenti, luogo della permanenza del senso e della memoria di luogo che si fa *community autoriale tout court*, dal territorio oltre il territorio. Memoria potenziata che parla alle memorie; contenitore del paesaggio rinascimentale, iconico del Montefeltro e di tutti i paesaggi che viaggiano nei pensieri, nei progetti, nelle storie; catalogo di esperienze individuali che

diventano generali.

Così nelle mappe contemporanee Casa Sponge è *lab* di una liturgia nella quale Giovanni Gaggia, con certissima pazienza, accoglie talenti, culture e contaminazioni, e Davide Quadrio con rara e sofisticata raffinatezza, dissimula le segrete connessioni da cui hanno origine sintonie,

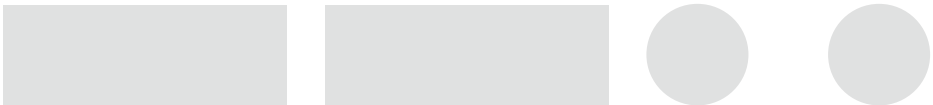
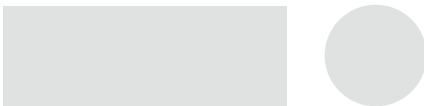
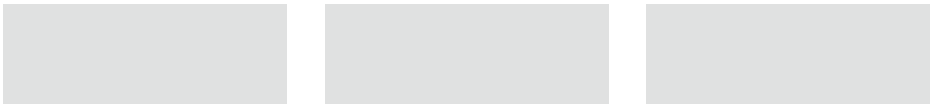
intuizioni e anticipazioni, tra Oriente e Occidente. È in questa chimica fine, fornita con continuità in dosi omeopatiche, che la vibratilità dell'arte e dei linguaggi dispiega il massimo del suo potenziale, della sua influenza, della sua permanenza.

E davvero Mezzanotte è la rivelazione della parola che si fa gesto.



FOREWORD

Mezzanotte



Cristiana Colli

*Journalist and social science scholar,
creator and curator of Demanio Marittimo. Km-278th*

Space has the name of time. Mezzanotte is an intersection of white roads and coloured slopes, crickets and crazy cicadas, around a crown of hills, an up-and-down land shaped like a rosary. Mezzanotte is also a time suspended between a night that no longer exists and a new day that is not yet here: completion and anticipation at the same time. At Mezzanotte, Casa Sponge is a place full of meanings and expectations, a paradox, a foresight that has gone through metamorphoses and transformations before expressing its vocation. Casa Sponge is the hut-house in its archetypal form, it's essential and gaunt. Here, walking barefoot is gravitational magnetism, and the light of a fire is revelation, just like in Lascaux cave. Casa Sponge is also a hen-house - a place of gestures and performing actions - the circle with the gentle mystery of its finds - as emotional as the little boards and the images of celebrations and families, the chairs, the playing cards, the shelves, the bar cabinet and the stove. It holds a community, a sense of belonging, and a life project between its walls. It's the itinerant camping that runs through the landscape, reaching the sea; metropolitan cities; geographies and art landscapes.

Casa Sponge is where it has always been, but it's also the *Elsewhere* in transit, a node and a hub of networks, relationships, patrons, and passages. It's a place of permanence for the meaning and the memory of a site that becomes a tout court authorial community, from the territory and beyond the territory. It's an enhanced memory that speaks to memories; a container of the iconic Renaissance landscape of Montefeltro and of all the landscapes that travel through the thoughts, the projects, and the stories; a catalogue of individual experiences that become universal. So, in contemporary maps, Casa Sponge is a laboratory of a liturgy in which Giovanni Gaggia receives talents, cultures and contaminations with meticulous patience, while Davide Quadrio, with rare and sophisticated refinement, dissembles the secret connections that give rise to tuning, intuitions and anticipations, between the East and the West. It's in this fine chemistry, provided with continuity in homeopathic doses, that the vibratility of art and languages deploys its maximum potential, influence, and permanence. And, indeed, Mezzanotte, is the revelation of the word that becomes a gesture.



anni d'adornati
anni di coprire



INTRODUZIONE

In viaggio: dal 7 al 9



Giovanni Gaggia
Artista e Direttore artistico di Casa Sponge

9 Agosto 2017, un viaggio breve. Mi succede sempre, le cose importanti hanno sempre a che fare con il numero 9 o con il 7. Questo accade da quando ho incontrato una storia, quella della strage di Ustica. Da quel momento la mia coscienza di uomo, mi ha imposto di dare senso al mio fare arte, un senso diretto e concreto, che abbia una ricaduta sociale e politica profonda. Il 7 mi accompagna da sempre. Dal 7 al 9, forte della potenza di questo numero, incosciente della potenza dell'altro.

È così che oggi mi ritrovo a scrivere di un cammino esistenziale che riguarda le mie radici e la mia storia personale, che negli anni è mutata in gesto politico. Tutto comincia nel 2006, un anno difficile per me. Non posso definirlo di certo brutto, seppure attraversato da una serie di accadimenti nefasti. Ma in quella distruzione c'è stato un grande cambiamento. La fine di un amore e la ricerca di un lavoro stabile che non ha mai maturato frutti interessanti. Un avvicinamento agli uffici del potere che per me 28enne non era concepibile e terminò, infatti, con una piccola battaglia: la mia rivoluzione personale che portò al mio NON CI STO e alla fine di un progetto. Solo, stranito e confuso, ma con a fianco una persona che

ritenevo un faro, una persona soltanto geograficamente lontana. Poche le sue parole, se vuoi esser libero, parti da qui, non guardare lontano, osserva la tua quotidianità e impara a vedere ciò che sta dentro di te. Il centro puoi esser tu, può diventarlo questo luogo magico che si chiama Mezzanotte. La stessa terra di Mario Giacomelli, un posto piccolo, piccolo, dal quale emergono segni, tracce di una vita, memorie del lavoro. La stessa terra di Walter Valentini, un luogo dalle porte chiuse, un paese senza piazza, un territorio dai tanti usci serrati, dove però Walter ha imparato ad aprire porte di luce sull'altrove. Poi ci sono io: giovane e spaesato, cosciente che qui qualcosa doveva accadere. Io che ricordo l'importanza del *nino* per mio nonno e che lo faccio, forse ingenuamente e per paura di mettermi in gioco, porta bandiera del mio fare arte. Sanguinolento, brutale. Quel maiale, fu l'ultimo, allevato e ucciso in quella che oggi è la mia casa. Un sacrificio pulsante, per raccogliere il plasma, un rito arcaico e catartico. Sulla terra arata, sul sangue, sulla tradizione contadina, dalla memoria è nata Casa Sponge. Scelsi la casa dei miei bisnonni per rifugiarmi, scelsi una collina sopra la contrada di Mezzanotte di Pergola,

per ritrovarmi. Forse sono le parole di Giovanni Lindo Ferretti ad avermi influenzato. Scelsi un *Rifugio del presente*. Un *Bastione naturale in prospettiva ariosa*. Un luogo dove ci sono le lucciole, sappiamo tutti bene cosa significa la *Scomparsa delle lucciole*. Pier Paolo Pasolini lo racconta poco prima di morire, nel testo pubblicato sul Corriere della Sera, il 1 febbraio del 1975: *Il vuoto del potere ovvero l'articolo delle lucciole*.

Prima di arrivare si deve passare un tunnel di piante di visciole che a maggio sono una volta di fiori. Qui vedevo e vedo le stelle, qui guardo le giorno-



te finire e la luce che cambia veloce. Questo è il mio luogo di rinascita. Qui passavo le mie estati di bambino, qui ho imparato l'importanza della vita, qui ho visto fare il pane e il vino, qui ho visto da dove nasce la farina. Se le cose piccole, se quelle quotidiane mi hanno segnato, se le stelle e il tra-

monto di Mezzanotte hanno disegnato l'uomo che sono, e hanno generato in me una forte coscienza politica, mi sono chiesto perché non possono farlo anche agli altri?

È così che nel 2007 apro le porte di Sponge agli altri e all'arte. Nella certezza che: è solo con l'altro da me che posso camminare, certo che solo con l'altro me che potrò lasciare un segno. Inizia un viaggio, facile, facile che si svolge attorno ad un tavolo parlato, fatto d'incontri e di bicchieri di vino e di parole che aleggiano. La casa si trasforma in un porto, dove ci sono tanti arrivi e poche partenze. Le voci si affastellano, a volte caotiche, confuse, poche altre contraddittorie. Queste voci insieme hanno generato e generano mostre, progetti interni ed esterni alla casa, residenze, azioni e *performance*. Ciò che rimane di quel gesto iniziale, dell'aver aperto la porta di Sponge, e ciò che ne è diventato il portabandiera, è la parola. Una parola che ha segnato e segna tutti i progetti e il senso e la poetica di quella che fin da subito è stata Sponge ArteContemporanea.

Sponge è una spugna. È una spugna poggiata su quel tavolo parlato, intorno al quale le parole volano e su di essa vanno a poggiarsi. È il verbo: del critico, piuttosto che del curatore e





Francesco Castellani, *Ritratto dinamico spaziotemporale di Giovanni Gaggia nella natura di Sponge*, 2017

del giornalista, fondamentale quello dell'artista, non di meno importante è la voce del collezionista, dell'amico o del viandante. Sponge è un'azione orizzontale, che guarda alla verticalità della vita, dal tavolo alle stelle. Le nostre parole si muovono, ricordo *Survival Kit* in Lettonia, dove raccontammo la nostra rivoluzione culturale iniziata nel nulla, la Biennale di Lubiana dove vivemmo il museo e dove incontrammo gli artisti sloveni. Tutto parte dall'incontro, dalla con-



divisione, dalla relazione, dalla consapevolezza e dall'azione: questo è il mio pensiero.

Io agisco, io non aspetto, ma ascolto, difficilmente distruggo. Così la mia casa è diventata la tua casa, è diventata una casa per l'arte. Mai come in questa epoca la sento così. Gli amici arrivano, la vivono, lasciano una trac-

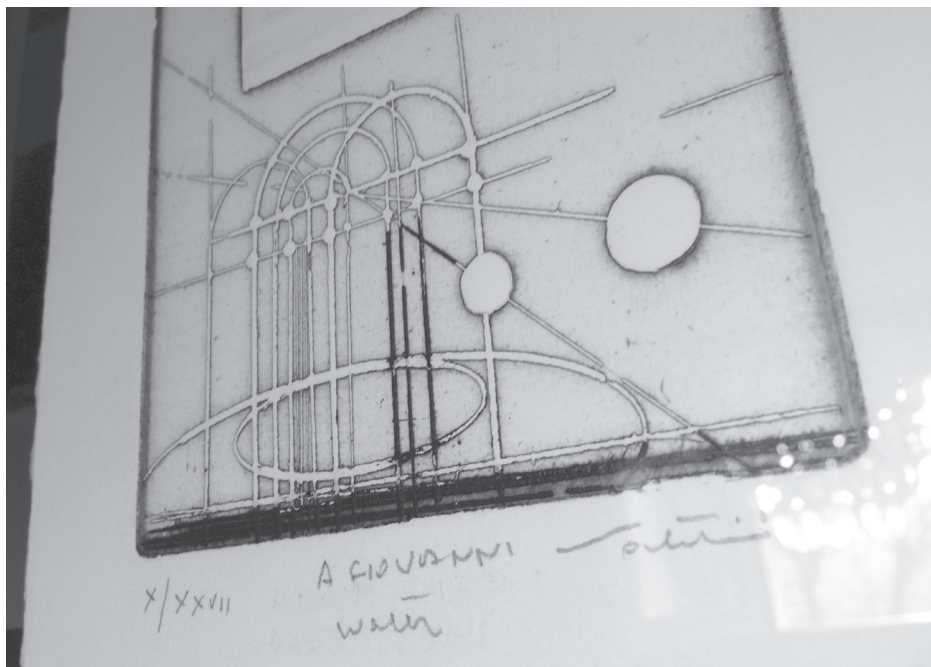
cia e se ne vanno, certo che torneranno. Questa è l'estate della chiave e la chiave è simile a un 9. Il 9 lo si usa per aprire e per tornare a contemplare il 7. La vicinanza ha creato Sponge, la parola ha generato la piattaforma libera che è oggi. Abbiamo raggiunto i dieci anni. Sembrano tanti, ma pochi sono per conquistare la consapevolezza.

Oggi qualcosa è cambiato. Lo dimostriamo con i fatti, lo dimostriamo con la Residenza di Monte Urano, lo dimostriamo con il nascente progetto di Ostra, lo dimostriamo con la riapertura del mio studio, tra i miei libri, tra cimeli e tanti feticci. Uso il plurale, non perché mi piace il *maiestatis*, ma perché siamo collettivo, un gruppo di persone che si circonda di amici volontari, mosse dai medesimi intenti. Ci sono le presenze che si guardano e che si riconoscono vicendevolmente, l'artista sceglie il suo simile e lo riconosce, insieme ci si muove. Per questa ragione il nostro decennale è segnato, oltre che dal racconto delle mostre realizzate in casa, dalla scelta degli stessi artisti, protagonisti in questi anni, selezionati da un curatore esterno. Non avremmo mai potuto indicare solo dieci nomi: con la riapertura della mia stanza privata, quel luogo dove sono solito legge-

re, disegnare, pensare e progettare, faccio confluire intorno alla mia scrivania, alle mie pareti fucsia, i segni di amici artisti, con i quali sento di condividere le stesse pulsioni sociali e politiche, una visione più profonda. Il decennale di Sponge pertanto si arricchisce delle presenze di: Giuseppe Stampone, Bianco Valente, Filippo Berta, Isabella Pers, Tiziana Pers, Andrea Nacciarriti, Stefania Galegati Shine, Angelo Bellobono e Roberto Coda Zabetta. Grazie a quest'ultimo, oggi Sponge inizia una nuova avven-

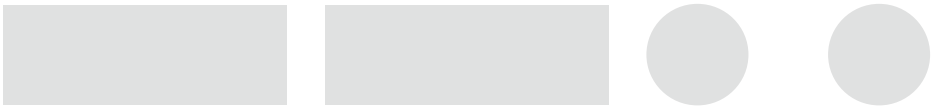
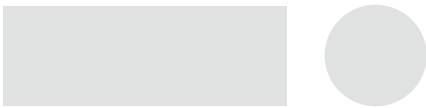
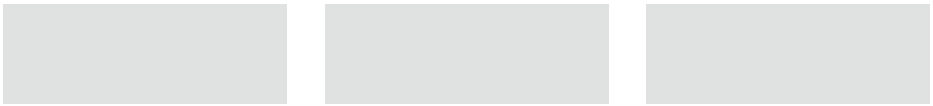
tura nella collina vicina e dietro di noi, Loretello. È lì che abbiamo aperto Sponge 2. È un rimbalzo, di collina in collina, oggi come allora, oggi come dieci anni fa, infatti, nel 2006 accadde la medesima cosa con Davide Quadrio.

Sono sue le parole che hanno scritto l'inizio di questo racconto, oggi ancora la stessa storia, con Roberto, Sponge è la nostra multinazionale, di luogo in luogo, di collina in collina, vicino, vicino, piccolo, piccolo, l'eco continua a diffondersi.



INTRODUCTION

On the way: from 7 to 9



Giovanni Gaggia
Artist, artistic Director of Casa Sponge

August 9th, 2017: a short trip. It always happens to me: important things always have something to do with number 9 or 7. This has happened since I met a story, the story of Ustica slaughter. Since then, my human conscience has imposed to me to give a sense to my art, a direct and concrete sense, with a deep social and political consequence. Number 7 has always accompanied me. From 7 to 9, strengthened by the power of the former, unaware of the power of the latter. So, today, I find myself writing about an existential walk that deals with my roots and with my personal story that, over the years, has changed into a political gesture. It all started in 2006, a very difficult year for me. I can't say it was a bad year, in spite of a series of evil events. The destruction brought a great change along: the end of a love story and the search for a stable job that never gave any interesting results. I got also close to the places of power, an inconceivable word for me, 28-years old at that time. And in fact, everything ended with a small battle: a personal revolution that made me say "IT'S NOT FOR ME" and put the project to an end. I was alone, confused and bewildered, but next to a person who was like a

beacon for me, and only geographically far away. He uttered only a few words: 'If you want to be free, start from here, don't look far, observe your everyday life and learn to see what's inside you. The centre can be you, or this magic place called Mezzanotte. The land of Mario Giacomelli, a tiny place, from which signs, life traces and work memories emerge. The land of Walter Valentini, a place with closed doors, a country without a square, a territory with plenty of locked doors, where Walter learned to open light doors on the elsewhere. And then, there's me: young and lost, aware that something was going to happen here. I remember the importance of *nino* (i.e. pigs) for my grandfather. Perhaps naively, or because I'm afraid to play the game, it has become the ensign of my art. Bloody and brutal. That pig was the last one to be reared and killed in what it today my house. A pulsating sacrifice to collect blood, a cathartic and archaic ritual. Casa Sponge was born from memories on plough, on blood, on farming traditions.

I chose my great-grandfathers' house to take refuge. I chose a hill above Mezzanotte di Pergola to find myself. Maybe I was influenced by Giovanni Lindo Ferretti's words. I chose a *Ref-*

uge of the present. A natural Bastion in a airy perspective. A place with fireflies, and we all know what The disappearance of fireflies means. Pier Paolo Pasolini mentioned it just before dying, in an article published in Corriere della Sera on February 1st, 1975, titled The emptiness of power or the fireflies article.

Before you arrive, you have to pass through a tunnel of sour cherry trees that create a bow of flowers in May. Here I used to see and I still see the stars. Here I look at the days ending and at the light changing quickly. This is my re-birth place. Here I used to spend the summer as a child. Here I learned the importance of life. Here I saw how to make bread and wine. Here I saw where flour comes from. If small things, everyday things have left a sign, if the stars and the sunset of Mezzanotte have created the man I am now, generating a strong political awareness in me, then I asked myself: why can't the others do that, too? So, in 2007, I opened the doors of Casa Sponge to the others and to art, being certain that I can walk only with the other at me and I can leave a sign only with the other me. A journey began here, a very easy one, that took place around a tarred table, made of meetings, glasses of wine,

and flying words. The house becomes a harbour with many arrivals and just a few departures. Voices intertwine, sometimes in a chaotic and confused way, rarely in contradiction. Together, these voices have created and still create exhibitions, internal and external projects, residence, actions and performances. Words are what remain today of that initial gesture, when I opened the door of Casa Sponge, and words have become its symbol. Words have marked each single project, as well as the meaning and the poetry of Sponge ArteContemporanea.

Sponge is a sponge. It's a sponge left on the tarred table around which words fly, before landing. It's the Word: the Words of critics, curators, journalists; the essential Word of artists; and last but not least, the voice of collectors, of friends, and of wayfarers. Sponge is a horizontal action that looks at the verticality of life, from the table to the stars. Our words move. I remember *Survival Kit*, in Latvia, where we narrated the cultural revolution we started from scratch, or Lubiana Biennial, where we lived the museum itself, and met the Slovenian artists. It all starts from meeting, sharing, relating, from awareness and from actions: this is

what I believe.

I take action, I don't wait, but I listen, and hardly destroy. So my house has become your house, it has become a house for art. I can feel it now more than ever. Friends arrive, live the house, leave a trace and go. I'm sure they will be back. This is the summer of the key, and the key is very similar to a 9. Number 9 is for opening and number 7 is for coming back and contemplating.

Vicinity has created Sponge, words have generated the free platform it is today. We have reached ten years. It's seems like a long time, but they are just a few in the journey to awareness. Something has changed today. We demonstrate it with concrete facts, with Residenza in Monte Urano, with the new project for Ostra. We demonstrate it with the re-opening of my studio, amongst books and memorabilia. I say "we" not because I like the royal we, but because we are a group of people surrounded by volunteer friends moved by the same intentions. People look at each other and recognize themselves. Artists choose their fellows, and we move together. This is the reason why our decade is marked not only by the story of the exhibitions we have organized here,

but also by the choice of the artists, who were chosen by an external curator to be the protagonists on stage throughout these years. For us it was totally impossible to give ten names only: with the re-opening of my private room - the place where I read, draw, think and plan - I gather the signs of friends-artists around my desk, and the fuchsia walls, sharing the same social and political pulses and deep visions. The ten-year life of Sponge is enriched with the presence of: Giuseppe Stampone, Bianco Valente, Filippo Berta, Isabella Pers, Tiziana Pers, Andrea Nacciarriti, Stefania Galegati Shine, Angelo Bellobono e Roberto Coda Zabetta. And thanks to Coda Zabetta, today Sponge starts a new adventure in Loretello, the hill behind us. There we have opened Sponge 2. It's like a rebound, from hill to hill, just like ten years ago. The same thing happened, indeed, in 2006 with Davide Quadrio. His words wrote the beginning of this story. Today, the same story happens again, with Roberto. Sponge is our multinational: the echo is still spreading from place to place, from hill to hill, near and tiny.

INTRODUZIONE

Gentile, Nobile, Sottovoce



Davide Quadrio
*Direttore e fondatore di Arthub Asia,
curatore internazionale e Presidente onorario di Casa Sponge*

Pergola 9 agosto 2017. Dopo dieci anni Sponge si trova a guardare indietro e a rivivere un'esperienza piccola e precisa, in un luogo appartato e nascosto ai più. Dieci anni di lavoro costante tra organizzatore e artista ha portato Giovanni Gaggia a essere quello che è ora e a fare ciò che ha sempre fatto: interessere, intrecciare vite ed esperienze, mettere in contatto, esperire, vivere. Dieci anni fa Giovanni ed io ci incontrammo per un caso fantastico: il fatto di vivere uno di fronte al colle dell'altro. La campagna pergolese, inaspettata-

mente, ha fatto sì che un luogo dell'altra periferia culturale del mondo, BizArt² a Shanghai, e Sponge si incontrassero. Ricordo perfettamente Giovanni alle prime armi ed io, vecchio di dieci anni di esperienza, a guardare con fiducia a quella che sembrava una sconfitta preannunciata. Invece, dopo dieci anni e molto e serio lavoro, Giovanni, con i suoi collaboratori più stretti, ha fatto un piccolo miracolo: è nato un centro d'arte collinare, speciale e provinciale, e lui è diventato un artista sempre più prolifico.



2. <http://arthubasia.org/about>
3. <http://www.mappelab.it/categoria/demania/>
4. <https://www.random.net/en/>
5. <https://www.facebook.com/Caffè-Internazionale-1646274135412865/>

6. <http://www.capodarte.it/>
7. <http://www.dolomiticontemporanee/net/DCI2013/>
8. <http://www.usmaradio.org/>



Insieme abbiamo portato in periferia arte indonesiana, cinese e oltre, trasportato artisti italiani qua e là, discusso criticamente di errori e superficialità, come pure di cose ben riuscite e trovate geniali.

Così è stato. Così è. Poesia.

Dopo dieci anni sono ancora più convinto di quello che dissi a Giovanni all'inizio del suo cammino: la vera sfida ma anche il vero successo creativo in un mondo artistico alla deriva è quello delle periferie dell'attenzione. Non è un caso che esperienze come Demanio Marittimo. Km-278³, Ramdom⁴, Caffè Internazionale⁵,

Capo d'Arte⁶, Dolomiti Contemporanee⁷ e Usmaradio⁸, tanto per citarne alcune con cui ho collaborato in Italia, dimostrino l'efficacia di essere al confine dove economie, ego, strutture e persone si piegano (mai genuflettendosi) e si adattano velocemente (alacramente) a cambiamenti, bisogni, necessità.

Qui la paura non è di casa, piuttosto il contrario: si rivela l'imprudenza creativa che fa di gesti (inconsulti) prova di forza. Un potere, una forza gentile, nobile, sottovoce che dà speranza, strugge e ti fa pensare a un mondo ancora possibile.

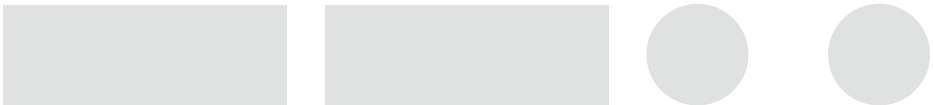
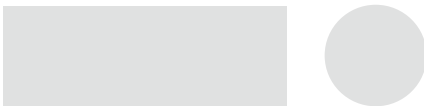




Francesco Castellani, *Ritratto dinamico
spaziotemporale di Davide Quadrio
a Casa Sponge*, 2017

INTRODUCTION

Gentle, Noble, and Quiet



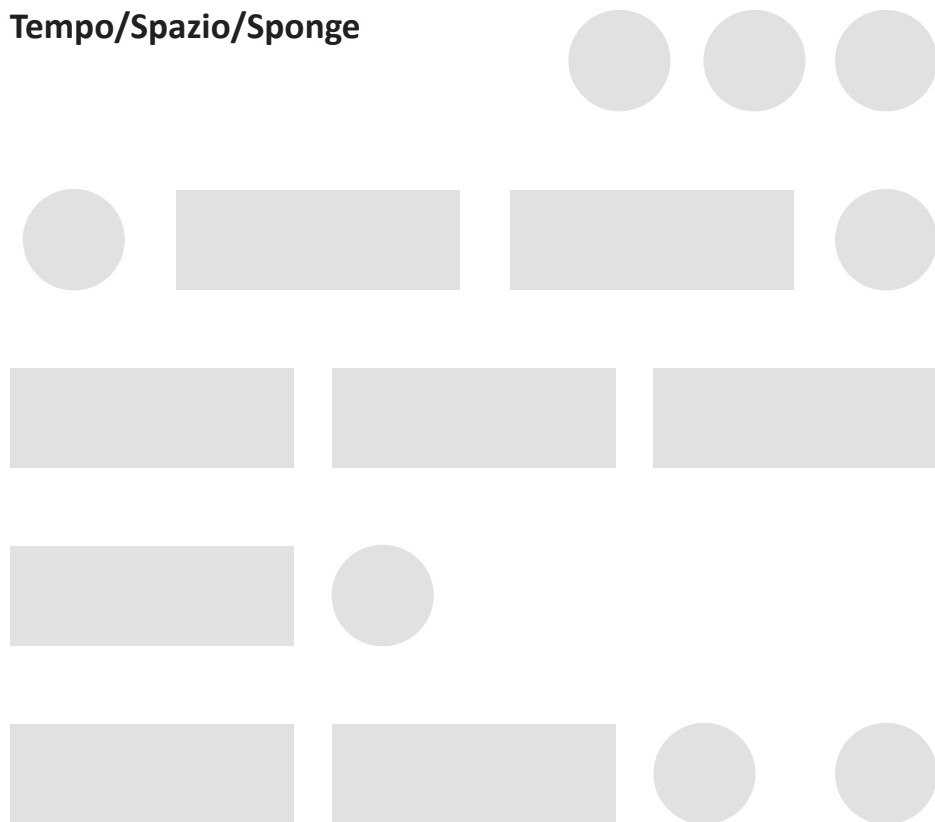
Davide Quadrio
*Director and founder of Arthub Asia,
international curator and honorary President of Casa Sponge*

Notes: p.34

Pergola, August 9th, 2017. After ten years Casa Sponge looks back and experiences a new little, precise experience in its hidden place, secluded to the most. Ten years of continuous work as both manager and artist have developed Giovanni Gaggia in what he is now. He is doing what he has always done: weaving, interweaving lives and experiences, putting people together, developing experiences, simply living his life fully. I met Giovanni Gaggia ten years ago under extraordinary auspices: we happened to be living on adjacent hills. Unexpectedly, Pergola countryside has created a link between BizArt² in Shanghai - a place at the cultural margins of the city cultural-scape on the other side of the world - and Sponge. I perfectly remember Giovanni's initial experiences. With ten years of work on my shoulders, I confidently looked at what seemed to be a defeat-to-be. Instead, after ten years and a lot of serious work, Giovanni and his close collaborators have made a little miracle: they have given birth to a special "provincial" art centre on the hills and Giovanni has become an increasingly prolific artist. In this long years of collaboration, together we brought Indonesian, Chinese as well as many other artists to the

"margins" of society. We have taken groups of Italian artists to many different places, had discussions to constructively critique artistic mistakes and superficialities, as well as great artistic achievements and amazing ideas! So it was. So it is. Poetry. After ten years I'm even more convinced of what I told Giovanni at the beginning of his journey: in an artistic world that is going adrift, the real challenge - and the real success as a creative individual - lays at the "periphery of attention". It's not a coincidence that experiences like Demanio Marittimo. Km-278³, Randon⁴, Caffè Internazionale⁵, Capo d'Arte⁶, Dolomiti Contemporanee⁷ and Usmaradio⁸, just to name a few in which I have collaborated in the recent years in Italy, have demonstrated the effectiveness of being "on the border", where economies, egos, structures and peoples bend (but never genuflect) to adapt to rapid changes and needs (with alacrity). There is no fear here. Instead, creative imprudence that makes uncontrolled gestures, showing a real strength. This is what power is: it is a gentle, noble, quiet force that gives hope, builds on emotions and push you to think of a world that is still possible.

Tempo/Spazio/Sponge



Francesco Castellani
Regista e artista

L'occhio è una macchina del tempo. Fissa nella retina istanti temporali già trascorsi. Noi vediamo le cose solo quando la luce ci raggiunge, e la luce impiega tempo per farlo. Per andare fino alla luna e tornare qui sulla terra ad esempio, impiega due secondi e mezzo. La posizione del sole mentre lo osserviamo è in realtà quella di 500 secondi fa, e se di colpo si spegnesse, la sua luce continuerebbe a raggiungerci appunto per poco più di otto minuti prima di lasciare spazio a un gelido buio. Stando seduti a due metri di distanza da me, mi vedrete

con sei nanosecondi di ritardo, mi vedrete cioè dove ero sei nanosecondi prima, e se osserviamo nel cielo la nebulosa di Andromeda, vediamo in realtà la sua immagine di tre milioni di anni fa.

Le cose (la vita) nel momento in cui le osserviamo, non sono dunque esattamente ciò che sembrano, e potrebbero non essere più qui, potrebbero essere andate altrove, perché l'universo si espande senza limite, le cose si allontanano all'infinito, si separano, si distanziano fino a scomparire dalla nostra visione. E



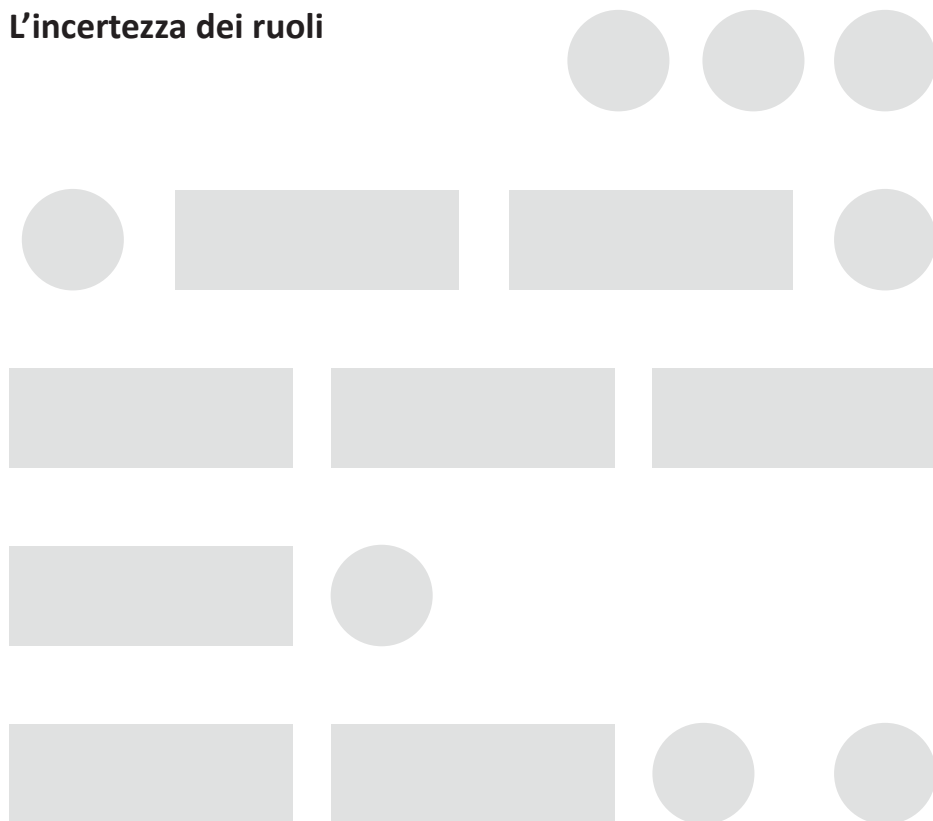
allora come tenere le cose con noi? Con che strumenti guardare la vita e tentare di capirla? Come relazionarci con lo sgomento? L'arte è un tentativo coraggioso di risposta. L'arte è un telescopio del cuore con il quale continuare a guardare le cose della vita per non "perderle di vista", per "metterle a fuoco".

Dieci anni fa nasceva Casa Sponge. 315.360.000 secondi fa, circa, prendeva forma nella campagna marchigiana un coraggioso progetto di arte e di condivisione, di reazione alla fragilità e allo svanire delle cose, dei sentimenti e delle idee nel tempo e nello spazio. Casa Sponge è un "osservatorio", una postazione magica di visione aperta alla convergenza e allo scambio tra anime artistiche che qui, nell'osservatorio, si mettono in gioco e in relazione per continuare a cercare, ognuno con la propria fragile lente, tracce sensibili del nostro essere nell'esistente. Il mio personale, piccolo omaggio a dieci anni speciali e densi sono i ritratti delle due anime pioniere che hanno dato vita a tutto questo. Sono due *Ritratti dinamici spaziotemporali*, frutto di una mia ricerca visuale centrata sul movimento della figura umana e sulle sue implicazioni cinetiche e cinematiche. Fotografie non più istantanee ma se-



quenziali, frammenti di un procedere in avanti dei due: Giovanni col suo costante mettersi a nudo totalmente in ogni intervento artistico, facendo della forza e della fragilità mescolate insieme un'arma ossimorica penetrante; Davide col suo procedere dritto, libero, leggero ma concreto, inclusivo e vitale. Uno, Giovanni, immerso e rimescolato nella natura che circonda Casa Sponge; l'altro, Davide, nell'atto di raggiungere la casa-osservatorio invitandoci a seguirlo, a partecipare. Istanti temporali di un percorso "attraverso", frammenti di vita che furono, che sono, e che continueranno a essere, qui, a Casa Sponge, in questo immenso spazio-tempo dove tutto dieci anni fa è iniziato e dove tutto continua oggi, nella luce.

L'incertezza dei ruoli



Stefano Verri
Curatore e membro del direttivo di Casa Sponge

Sponge è una realtà che nasce, tra le prime, come fattore di resistenza, o meglio di resilienza, di alcuni operatori culturali che in un momento di grande crisi, non solo economica, del mondo dell'arte italiana hanno deciso – per così dire – di mettersi in proprio creando una serie di realtà alternative, quello che è poi stato definito il *circuito off*, quello esterno alle gallerie e alle grandi *kermesse* di settore. Realtà indipendenti che nel corso degli anni hanno portato avanti un percorso di ricerca pura, quello troppo spesso abbandonato dalle realtà ufficiali costrette dalle logiche di mercato a fare scelte solide, impossibilitate a dare spazio a chi, invece, si dedicava alla sperimentazione. In questo contesto nasce Sponge ArteContemporanea, una *home gallery* che in dieci anni ha ospitato progetti, lanciato artisti e stretto collaborazioni a caratura nazionale ed internazionale portando avanti una logica fatta di forte indipendenza culturale e soprattutto economica. Sponge ha un carattere anfibio, è un'entità astratta nel momento in cui diventa il metaprogetto di un artista, Giovanni Gaggia, che ne è ideatore, fondatore e presidente, ma è allo stesso tempo un'entità fisica, presente e ingombrante nel momento

in cui propone stagioni espositive in maniera regolare e continuativa, con una sempre crescente attenzione ai valori della ricerca. Sponge non è e non ha mai voluto essere una galleria nel senso stretto del termine perché non è un *white cube* concepito come luogo espositivo, ma è una casa, un luogo carico di memorie, uno spazio abitato e connotato con cui gli artisti sono obbligati a confrontarsi. Ed è proprio l'idea di confronto a essere probabilmente l'unica chiave di lettura di un progetto che si sviluppa liquido entro confini ben precisi dove ogni azione che si è sviluppata entro



i limiti fisici o mentali di Casa Sponge è nato secondo un criterio di contiguità e di condivisione lontano da logiche di mercato o strategie specifiche. In questo consiste l'unicità di questo spazio che dalle nove stanze della casa si estende alla decima, il giardino, e da questa lungo la penisola e oltre facendosi portatore di valori nuovi. Sponge è la spugna, è il collettore di idee, ambizioni, progetti e a volte conflitti che ad ogni passo, ad ogni mostra segnano un nuovo traguardo di quello che in realtà è nato come un sogno e si è sviluppato con la fatica quotidiana di chi ci ha creduto e continua a crederci. Qui si inserisce ciò che sin dall'inizio abbiamo definito l'incertezza dei ruoli a partire dall'idea di uno spazio privato che con il suo carico di memoria diviene pubblico, aperto – grazie alla generosità del padrone di casa – non solo alla collettività dell'arte fatta di artisti, critici, curatori, collezionisti, e galleristi ma alla comunità, a Pergola, città-paese in mezzo alle colline marchigiane dove la nostra casa per l'arte e per gli artisti ha sede. Ma questa incertezza insita nella natura ambigua del luogo si propaga al progetto e ne contagia i protagonisti. Un'incertezza che non è difetto ma contaminazione, in spirito di servi-

zio in cui ognuno mette disposizione degli altri la propria professionalità e le proprie competenze nell'ottica di un progetto comune dove il personalismo non ha più senso: ecco che l'artista si fa promotore, il critico *fundraiser*, il curatore addetto stampa. Ogni progetto nasce nella casa e per la casa, luogo di incontro e di discussione in cui artisti, critici, curatori, spesso arrivano con un qualcosa di pronto che si trasforma e modifica assecondando lo spirito del luogo. Qui si respira l'aria, si osserva il paesaggio, si toccano le pietre che sostengono il casale e poi, solo poi, scaturisce il progetto definitivo, quello in cui la casa, coloro che la frequentano abitualmente, gli ospiti e l'artista stesso si riconosceranno. La condivisione e lo scambio diventano quindi la vera ricchezza, il valore aggiunto di un processo creativo che già di per sé genera arte.



L'arte condivisa

*Un'alternativa e un'opportunità alla
"destabilizzazione" del mondo dell'arte*



Maria Letizia Paiato
Curatrice e caporedattrice Rivista Segno

Ha ancora senso oggi, alle soglie del terzo decennio del XXI secolo, interrogarsi su cosa s'intenda per "arte" e per "artista", su quale sia lo scenario attuale del contemporaneo, quale il ruolo del critico e del curatore, e in ultima analisi, chiedersi se l'arte abbia un valore formativo alla costruzione di un pensiero sociale e culturale libero?⁹ O tutto è già stato definito? Solo in superficie ogni azio-



9. Mario Perniola nel volume *L'arte espansa*, Giulio Einaudi editore, 2015, individua nella Biennale di Venezia del 2013 curata da Massimiliano Gioni, *un vero cambiamento del paradigma di che cosa intendiamo per «arte» e per «artista»*, p. 14.

ne o gesto artistico sembrerebbe già essersi esaurito, eppure l'arte è anche quella disciplina che, solo in apparenza estranea al sistema politico, intellettuale e educativo, si mostra sostanziale a una concreta presa di coscienza della realtà in cui viviamo. In un mondo così caotico, frantumato e destrutturato, profeticamente teorizzato da Nietzsche, tutto il sistema dell'arte, dovrebbe assumersi la responsabilità di leggere, per poi rielaborare, quel groviglio di mezzi espressivi e tecniche che, oltre la forma, oltre il segno e oltre il medium, dagli anni Novanta in poi, ha determinato quella ramificazione di ricerche diventate la cifra distintiva della contemporaneità¹⁰. Pier Paolo Pancotto definisce *Babele linguistica* tale variegato panorama artistico, intendendo con ciò evidenziare come l'esperienza creativa contemporanea sia permeata da "ragioni pratiche" che "hanno preso il posto di quelle ideologiche e culturali"¹¹. L'espressione, pienamente efficace a definire l'arte del nuovo millennio, resta tut-

10. Friedrich Nietzsche si esprime sul concetto di materia insensata, multiforme e caotica nel volume di aforismi *La gaia scienza* del 1882.

11. Pier Paolo Pancotto, *Arte Contemporanea: il nuovo millennio*, Carocci editore, 2013, p.11. La saggistica sull'argomento è, ovviamente, molto



tavia scevra da una visione futura e alternativa, che offre, invece, Mario Perniola in *L'arte espansa*¹². Egli illustra, con lucidità e coerenza, la situazione “destabilizzante” del mondo dell'arte, intravedendo in essa l'opportunità di trasformare caos e frammentazione in un “discorso coerente che costituisca una nuova coscienza

vasta. Per approfondimenti si faccia riferimento all'ampia bibliografia del citato volume. Tuttavia si segnala qui il contributo di Luca Cerizza, *L'uccello e la piuma* che, sebbene circoscritto all'arte italiana, appoggiandosi al saggio sulla *Leggerezza* di Italo Calvino, elabora un pensiero convincente e coerente intorno alla produzione artistica del

estetica in grado di indirizzare un'attività artistica avvincente”¹³. In sostanza, la singola produzione artistica non basta più a se stessa: *L'arte espansa* è l'occasione di emergere per tutti quei gruppi operanti nell'*underground* estetico¹⁴. In questo scenario, a metà circa degli anni Duemila, nascono in Italia alcuni gruppi

dopo Transavanguardia, con continui parallelismi alla dimensione politica e sociale del nostro Paese.

12. Mario Perniola, *L'arte espansa*, Giulio Einaudi editore, Torino 2015.

13. Ibid. *Abstract*

14. Ibid, p.48



indipendenti, non solo di artisti ma eterogeneamente composti di critici, curatori e operatori culturali aggregatisi con l'intento di riconquistare spazi di azione, ridando, al contempo, dignità e valore a una serie di gesti e comportamenti estranei ai circuiti ufficiali dell'arte. Fra le più interessanti del panorama nazionale c'è la realtà di Casa Sponge, che non è un luogo di proprietà istituzionale, non è uno spazio pubblico o un museo e tantomeno una galleria privata, bensì l'abitazione dell'artista Giovanni Gaggia. Nel significato più profondo della parola "casa" si concentra la dichiarazione d'intenti sottesa alla sua apertura, che non risponde soltanto alla necessità di fruire di un luogo dove fare ricerca, ma a quella più immateriale di ridare valore all'incontro, allo scambio e al dialogo. Casa Sponge è l'espressione di un artista che si apre agli artisti, e al sistema dell'arte, ricominciando dalla

15. Sul tema della curatela e del rapporto curatore e artista, si veda il recente volume di Antonello Tolve, *La linea socratica dell'arte contemporanea. Antropologia, pedagogia, creatività*, Quodlibet, 2016.

16. Filippo Berta, Bianco Valente, Giovanni Gaggia, Isabella Pers e Stefania Galegati Shine, sono alcuni degli artisti che saranno presenti con le proprie opere video a *Sous les pavés la plage* nel contesto del Festival di *Internazionale*

quotidianità, e dove il legame fra artista e curatore, sfinito e ridotto negli ultimi decenni a un mero confezionamento di una strategia comunicativa, riemerge attivo e sano nell'instaurarsi di una relazione, dove ciascuno si prende letteralmente cura dell'altro¹⁵. Ciò non significa disconoscere il mercato e il fatto che l'opera dell'artista debba inserirsi in questo flusso, ma anzi, al contrario, come suggerisce Perniola, nell' "espansione" è possibile trovare la chiave per introdursi in tali meccanismi con una rigenerata creatività, colmando anche quei vuoti lasciati dalle istituzioni e dal mondo della formazione. Non a caso, proprio dalla decennale esperienza di Casa Sponge, nasce nel 2016 *a,m,o*, - *arte Marche oltre*, ma anche tutta una serie di azioni che oggi confluiscono in questa collettiva arricchita da nuove presenze. E non sarà probabilmente un caso, ritrovare alcuni di questi stessi

a Ferrara 2017, promosso da Yoruba diffusione arte contemporanea e curato da Daniele Capra e Serena Ribaudò. Il progetto, accompagnato dalla tavola rotonda *Transpolitica*, quale momento di sintesi sullo stato dell'arte, si configura come una sorta di movimento fluido che riunisce personalità artistiche diverse, accomunate dalla sentita esigenza di riorganizzare un pensiero comune e condiviso, seppure nel rispetto delle singole individualità.



artisti parte attiva, con proprie opere video, nel progetto *Sous les pavés la plage*, che sarà presentato nel contesto del Festival di *Internazionale a Ferrara* edizione 2017: non una mostra tradizionale, ma il segno tangibile della volontà di abbracciare il cambiamento che è in atto e che raccoglie concettualmente la sfida lanciata da Perniola¹⁶, cui si accompagna *Transpolitica*, tavola rotonda fra artisti, critici, curatori e giornalisti, di cui è promotore lo stesso ideatore di Casa Sponge: l'artista, *performer* e pensatore Giovanni Gaggia.

Consorzio: lo Studio per l'Arte



Paola Clerico
Fondatrice e partner di Art At Work

Abbiamo portato in tutti i nostri villaggi le nostre armi segrete: libri, corsi, opere dell'ingegno e arte. Noi crediamo nella virtù rivoluzionaria della cultura che dona all'uomo il suo vero potere.

Questa intensa frase di Adriano Olivetti è stata scelta da Roberto Coda Zabetta come incipit del Manifesto del Consorzio Loretello. Da oltre dieci anni Coda Zabetta, piemontese di nascita, vive le Marche come una sorta di terra d'adozione cui dedica energie, tempo e ricerca. Due mesi fa, dopo dieci anni di lavoro, ha finito la ristrutturazione della sede storica del Consorzio Agrario di Ancona a



Loretello. Fin dal suo arrivo in terra marchigiana ha dialogato con le realtà locali convinto che, solo attraverso il confronto e il coordinamento di diversi saperi e differenti competenze professionali si possa realmente intraprendere un progetto di trasformazione della realtà sociale e culturale di un luogo.

Consorzio Loretello è così diventato la sede di un progetto che persegue la valorizzazione del territorio nel rispetto della storia e della cultura ponendosi in relazione con le realtà che operano da anni nei comuni limitrofi, cercando di amplificare tutte le risorse circostanti. In questa ottica, e anche grazie all'insegnamento ricevuto per cui *l'arte deve donare all'arte*, Coda Zabetta ha deciso, in collaborazione con Casa Sponge di aprire la sua casa-studio mettendola a disposizione di altri artisti e di fondare Sponge 2 con l'obiettivo di attivare un programma di residenze d'artista.

Il senso di appartenenza a un luogo si fonda sul rispetto e la cura del territorio, del passato, della storia e della cultura e implica dedizione e lavoro da parte di tutta la comunità.

Oggi più che mai è auspicabile e fondamentale il coinvolgimento di tutti coloro che vivono in un paese, in una città e in una nazione. Solo prediligendo la cooperazione si può pensare di progredire con successo, allargare il campo d'azione, facilitare la produzione culturale contemporanea e infine preservare e documentare per le generazioni future.

L'arte come aspetto centrale dell'esperienza di apprendimento è stata

fondamentale e fondante in ogni società. Il processo creativo alla base di ogni produzione artistica può essere applicato in ogni ambito dell'esistenza umana.

La realizzazione di bar, biblioteca, libreria, galleria d'arte, circoli e cinema, sono parte integrante del progetto e si procederà applicando a tutte le attività il modello britannico dell' *Honesty Bar*. Lo scambio è linfa vitale in ogni aspetto della vita, ed è per questo che Consorzio Loretello vuole essere un esempio di *città ideale*, dove i servizi non sono solo al servizio del cittadino, bensì attivati e gestiti dai cittadini stessi.



**Il Cenacolo Casa Sponge.
Relazionale (e un po' performativo)**



Massimo Mattioli
Curatore e giornalista

Si prepara un battuto con carote, sedano, prezzemolo, cipolla, mentre l'aglio si lascia intero. Poi si mette il tutto in un tegame con olio a fare imbiondire, assieme a un po' di brodo, sale, pepe. Si procede aggiungendo via via carne di manzo e di maiale, vino, capperi, burro, fegatini di pollo, formaggio, acciughe... Al pari della Fondue bourguignonne, il *Fochino* è fra le pietanze maggiormente socializzanti: perché questo paté di secolari tradizioni toscane va servito caldo, e quindi in tavola staziona sopra una fiamma che tale lo mantiene. Invitando i commensali ad abbandonare il solipsismo del proprio piatto per alternarsi – in una sorta di danza rituale che innesca imprevedibili

meccanismi solidaristici o a volte ve-latamente concorrenziali – attorno all'agognata salsa. C'era proprio il *Fochino* a dare il la alla cena del 31 dicembre 2016, a tratteggiare i caratteri del lato conviviale di Casa Sponge, animata da un assortito gruppo di artisti, critici, collezionisti, promotori culturali, registi, *performer*. Un appuntamento esemplare, per un luogo che mette al centro l'uomo prima che le dinamiche sociali acquisite che lo relazionano. E inevitabilmente mette al centro anche una delle attività che l'uomo pratica con immancabile costanza, ovvero quella del nutrirsi. Un nutrimento che – al di là della facile retorica – si declina parallelamente nell'analisi di contingenze cre-



ative, nel dibattito su luoghi estetici, nell'innescare progetti che queste congerie affrontino a viso aperto. Senza disdegnare un po' di sano e disimpegnato gossip. È un topos ricorrente, nella storia, quello del mondo dell'arte che si riunisce attorno a una tavola. A Roma nel dopoguerra succedeva alla celebre Osteria Menghi, in via Flaminia, a 300 metri da Piazza del Popolo, dove a incrociare idee, esperienze e propositi erano pittori e scultori come Piero Consagra, Afro Basaldella, Piero Dorazio, Leoncillo Leonardi, Giulio Turcato, Emilio Vedova, con registi come Michelangelo Antonioni o Federico Fellini, scrittori come Palma Bucarelli o Italo Calvino. A Milano accadeva al Bar Jamaica, dove capitava di trovare immersi in gravi elucubrazioni un giovanissimo Piero Manzoni, un già grande Lucio Fontana, Valerio Adami, Antonio Recalcati, e poeti come Giuseppe Ungaretti e Salvatore Quasimodo. Ma un parallelo certamente più pregnante con la temperie che regna a Casa Sponge, anche per la scelta "periferica", è quello che s'incontra a Santa Maria di Feletto, nel trevigiano, dove da diversi decenni la storica coppia Lia e Flaminio De Martin riunisce il Clan Verdurin, nome dai chiari riferimenti proustiani, cenacolo di artisti

e mecenati animato nel tempo da nomi come Andrea Zanzotto, Goffredo Parise, Mario Luzi, Federico Fellini, Emilio Vedova, Piero Dorazio. Richiamati anche dal Prosecco griffato da etichette disegnate da Giulio Turcato e controfirmate da Elio Bartolini.

Poi succede che quelle dinamiche sociali sopra trascurate si ricreano, su nuove e ricercate basi. Si preparano i Testaroli, e nella cucina di Casa Sponge va in scena un abbozzo di collettiva *performance* relazionale. Chi presidia il fornello che partorirà il piatto che arriva dalla Lunigiana deve infatti intrecciare le sue rapide peripezie con chi avrà preparato l'impasto con acqua e farina, e con chi tradurrà il disco prodotto nelle losanghe destinate ai piatti. Ma nel DNA di Casa Sponge le speculazioni intellettuali non prescindono mai dal solido sguardo al reale, da un ancoraggio al territorio che lungi dall'esser percepito come una zavorra, diventa una risorsa identitaria, una forza sublime che qui cresce con le memorie geniche di Piero della Francesca, Donato Bramante, Luciano Laurana, Raffaello. E mentre si avvicina il momento alchemico di un anno che nasce, sulla mensa arriva lo spezzatino di cinghiale, catturato nei boschi circostanti e curato dal padre dell'artista ospite...

2007-2017.

Dieci anni di mostre a Casa Sponge



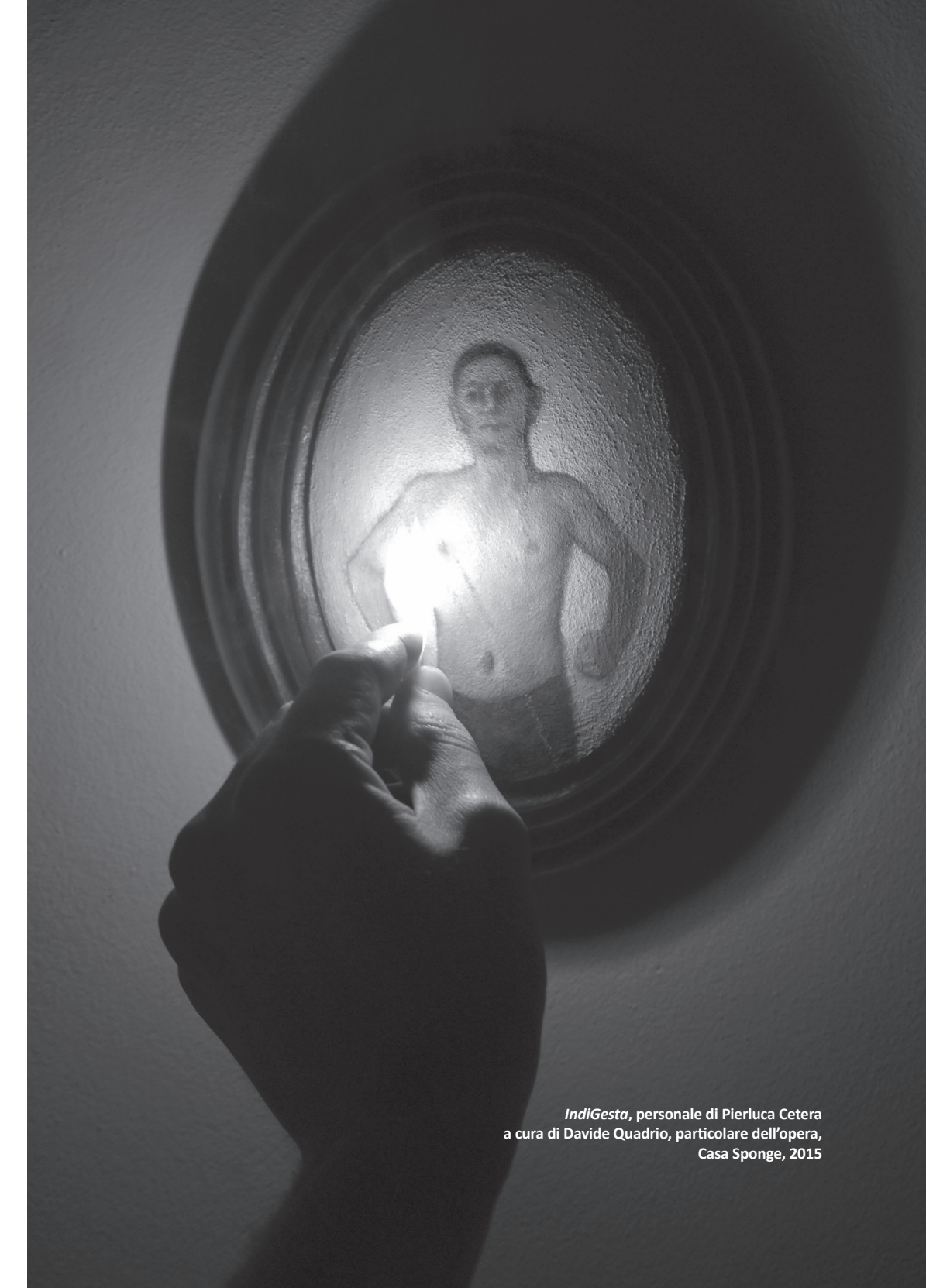
Serena Ribaudò
Curatrice e storica dell'arte

A confine tra le Marche e l'Umbria, nella frazione di Mezzanotte che reca già in sé e nel proprio nome tutta la magia di un teatro ascetico e silenzioso, Giovanni Gaggia fonda dieci anni fa Sponge ArteContemporanea. I principi moventi di Casa Sponge, più volte esplicitati da Gaggia e inveratisi in un'attività sempre vivace e sensibile, s'innervano in una realtà particolarmente atta ad accoglierli. La volontà di deflagrazione delle rigide maglie del sistema dell'arte contemporanea, l'esigenza di un'agorà dove tutti gli interlocutori possano esprimersi attraverso la parola concettuale e l'atto poetico, la consapevolezza di un dialogo sincero e cristallinamente orizzontale tra artista e curatore, costituiscono l'essenza più vera dell'associazione. Ciò nondimeno lo slancio all'attivismo e la coscienza del ruolo che oggi riveste l'artista, si



giustappungono ad una immersione totale e totalizzante nella natura visuta come presenza femminile generatrice di forze creative e come lievito spirituale. Nel dispiegarsi di questi dieci anni, numerose le mostre che ci restituiscono indicazioni specifiche relative agli scopi sopra citati. Pur non volendone e potendone offrire un quadro esaustivo, mi piacerebbe soffermarmi su alcune di esse. Quelle che, a mio avviso, sono state dei veri gangli nelle dense stagioni di Casa Sponge e che al contempo costituiscono un volano verso gli incipienti progetti artistici del casolare di Pergola.

Nel 2015 Casa Sponge accoglie, all'interno del programma espositivo *Innere Auge*. Visione contemporanea, la personale di Vincenzo Marsiglia *Theatre(home)interactive*. Con la duplice stella polare del Teatro e della Casa, Marsiglia invita il fruitore a dar forma in prima persona all'opera in virtù della componente interattiva di quest'ultima, generando un inesauribile diapason di immagini emozionali destinate ad essere consacrate sull'altare del *social network* più famoso al mondo. Segue, fra maggio e l'inizio dell'estate dello stesso anno, *Naturae Mirabilia* di Antonio Bardino. Se come chiosava Friedrich



IndiGesta, personale di Pierluca Cetera
a cura di Davide Quadrio, particolare dell'opera,
Casa Sponge, 2015

Shelling: *la natura deve essere lo spirito visibile, lo spirito la natura invisibile* le visioni di Bardino qui inverate nei suoi paesaggi laterali, divengono vere cosmologie, mentre la materia pittorica s'evolve progressivamente in uno sfarsi delle forme. Mirabile la mostra personale di Pierluca Cetera *Indigesta* tenutasi nell'autunno del 2015. Quasi una fantasmagoria, la sua panoplia di ritratti a mezzo busto che divengono visibili solamente quando lo spettatore-carnefice li rende fruibili attraverso colpi di fiammifero. I profeti di Cetera, piegati come un Cristo d'Isenheim, concretano una visione blasfema, indigesta per l'appunto del rapporto con l'opera pittorica. Procedendo a ritroso, dal 17 maggio al 24 giugno 2014 Casa Sponge ospita la mostra personale di Rocco Dubbini *Ecumene*. Dubbini presenta, in quell'occasione, una serie d'installazioni riallestite appositamente insieme ad altre realizzate ad hoc. Il concetto di casa si amplia e si sublima in una meditazione sul cosmo: pensiero personale e memoria storica si stratificano in un'arte che diviene organo di approfondimento conoscitivo nel costruito sempre concettuale ed implacabile dell'autore. *La sua presenza* di Filippo Riniolo, avutasi in precedenza fra febbraio e

marzo, è una meditazione sul sacro intimamente sentito. Con la polarizzazione delle figure di San Francesco e Santa Teresa, l'uno asceta inviolabile e amorevolmente riverso nell'anima dell'universo e l'altra superba nei suoi vertiginosi abbandoni, Riniolo mette in discussione l'inattingibilità e l'imperscrutabilità del sacro, confermando il filosofico adagio che la forma è sostanza. Una delle intuizioni più apprezzabili di Casa Sponge è *Perfect Number: 9 stanze, 9 artisti, 9 curatori*. Tra i *Perfect Number* più interessanti c'è quello svoltosi dal 5 luglio al 14 settembre 2014 e integralmente dedicato al mondo dell'arte al femminile. Tiziana Cera Rosco ha ammaliato il pubblico presente nel suo abito nero, ambulacro cedevole e trionfo radiante con un'azione che commette bellezza e spiritualità delle natura mentre Francesca Romana Pinzari, nel 2013, dopo un silenzio di tre giorni, ha portato a compimento il rito ispirato alla favola dei *Sei cigni* dei fratelli Grimm. Insieme con loro Amalia Mora, Alessandra Maio, Debora Vrizzi, Simona Bramati, Silvia Camporesi, Silvia Noferi, Chiara Mu, le cui azioni e interventi si sono avvicendati nel tempo. Sempre nel solco di *Perfect Number* pregevolissimo il concerto di Roberto Paci Dalò del



Antonio Bardino, *Frammentato*, 2017, olio su tela,
45x30 cm





Rocco Dubbini, *Mantra*, 2012, Ph. Claudio Abate, courtesy Il ritrovò di Rob Shazar.



I piccoli riti del quotidiano, personale di Cristina Treppo
a cura di Nila Shabnam Bonetti, exhibition view,
Casa Sponge, 2012

13 Luglio 2013. Paci Dalò, artista visivo, musicista, compositore e regista, da sempre si muove in un'inesausta ansia di sperimentazioni meta-linguistiche e meta-culturali echeggiando viaggi, emigrazioni, mondi vecchi e nuovi. Un'apertura, dunque un abbraccio, agli spazi indipendenti che si distinguono per dinamicità e visione lucida è il *Perfect Number* dell'estate 2013. Protagonista di un effuso video di Alessandra Galletta che restituisce la musicalità e la genuinità di Casa Sponge il *Perfect Number* in questione ospita tra gli altri Sasha Vinci e Maria Grazia Galesi che omaggiano l'antica tradizione delle luminarie del sud ed interrogano il visitatore sulla natura dell'opera d'arte contemporanea. Di rara intensità è, dello stesso anno, l'intervento di Cristina Núñez realizzato dal 16 novembre al 16 dicembre. *But Beautiful*, dispiega audacemente i tre progetti incentrati sull'autoritratto: *Someone to Love*, *Higher Self*, *La Vie en Rose*. Nell'opera della Núñez – impudente, sfrontata, terribile – l'escavazione del sé diviene atto di confessione e di riscatto conducendo a una lettura in interiore *homine*.

Tornando ancora indietro nel tempo, dal 18 febbraio al 25 marzo 2012 Casa Sponge si satura de *I piccoli riti*

del quotidiano di Cristina Treppo. L'artista sottrae l'oggetto all'uso dello stesso, tradizionalmente inteso, e ne sovverte il *telos* originario. Senso di sospensione, sperimentazione materica, indugio di *vanitas* sono le peculiarità di questo percorso che diviene lieve poesia interiorizzata delle cose. Passaggio nodale per Casa Sponge è anche la *performance* di questo stesso anno di Mona Lisa Tina *Into the Core*. Il corpo è da sempre centro dell'opera di Mona Lisa Tina che ne sugella *totum simul* sacralità e carnalità. Il respiro, pneuma ed essenza, indugia nei vari ambienti della casa che ne diviene uterina cassa di risonanza.

Di notevole interesse la mostra personale di Piero Roi tenutasi nell'autunno 2014. Roi, italiano radicatosi in Spagna, cattura sotto cieli notturni la realtà di luoghi silenti, acri, tormentosi. Questi ultimi, nell'assolutezza formale della sua fotografia, cangiano forma, si sublimano in visioni mistiche, non soltanto si rivelano nelle intrinseche qualità di *regnum naturae* bensì si ampliano mirabilmente ad una contemplazione che è dilatazione dell'anima. Infine, in un ripidissimo viaggio a *rebours* che ci porta nel 2009, mi piace concludere questa carrellata di mostre, azioni



e interventi con la *performance* di Max Bottino meditata insieme con Giovanni Gaggia. Un cuore, un atto apotropaico e ancestrale, un'ardente supplica issata all'ara di madre terra divengono teologia, simulacri della dizione. È dunque nella compenetrazione con la Terra di Mezzanotte e del Casale di Pergola che si ravvisa la sostanza più vera di Casa Sponge, dimora d'accoglienza e di intelligenza che giunge felicemente ai suoi dieci anni e che, forte di una sapienza e di una maturità raggiunta in questo percorso, si avvia a nuove brillanti stagioni d'arte. Gli artisti sopra citati tornano nuovamente a essere presenti a Mezzanotte in occasione del decimo anniversario di Casa Sponge. Sono essi, infatti, i protagonisti di questa mostra che oggi ripercorre le tappe nodali di un intenso percorso di ricerca in continua crescita. Ad essi si aggiungono le voci di Jasmine

Pignatelli e Giorgia Severi, filo rosso che si dispiega verso la programmazione 2017-2018 e ne anticipa alcuni dei fondamentali contributi. Altresì si stringono intorno a Casa Sponge, in occasione della decennale celebrazione, Angelo Bellobono, Filippo Berta, Bianco-Valente, Roberto Coda Zabetta, Stefania Galegati, Andrea Nacciarriti, Isabella e Tiziana Pers e Giuseppe Stampone, le cui opere s'inseriscono in una speciale *project room* che trova spazio nello studio privato di Giovanni Gaggia. Pur non essendo mai stati fisicamente con la propria opera a Casa Sponge, questi artisti ne condividono quasi gene-



ticamente i moventi e le finalità intrinseche, i presupposti artistici. Una concrezione di energie genera dunque una polimorfa ed equilibrata orchestrazione che sussume dieci anni d'arte e fa da volano per i successivi dieci e più.



Roberto Coda Zabetta, *Untitled 38 (black#000000)*,
2017, fiberglass on canvas, 50x50 cm, courtesy
Annet Gelink gallery

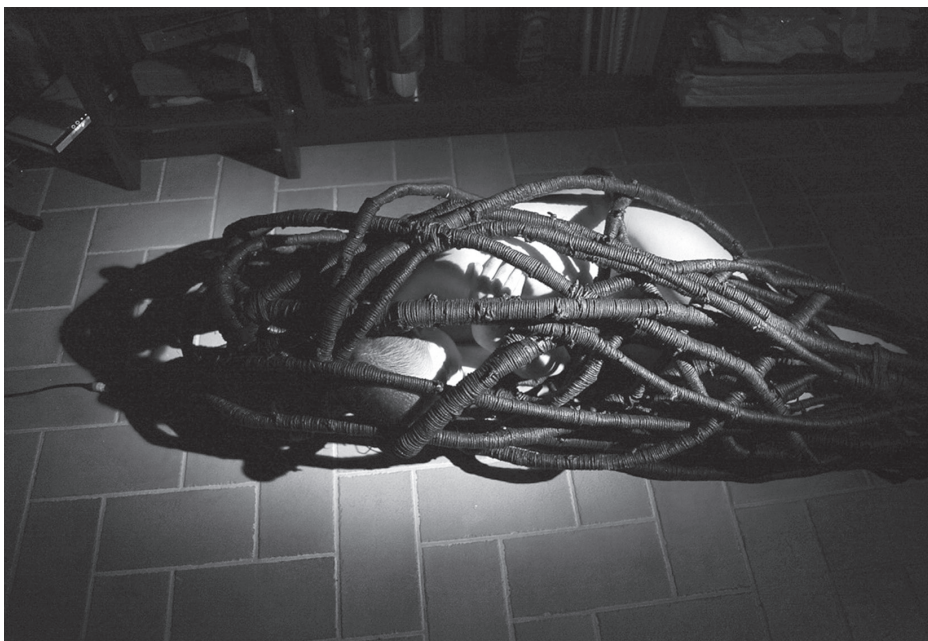
Lavorare a Casa Sponge



Mona Lisa Tina
Artista e arteterapeuta

Fin dal primo incontro, avvenuto nel 2009, con l'amico *performer* Giovanni Gaggia, direttore artistico di Casa Sponge, *alias* Sponge ArteContemporanea, tutta la mia persona ha sentito un coinvolgimento energetico molto forte e profondo in relazione a questo eccezionale *home space*. Si tratta di uno spazio *no-profit* per l'arte contemporanea, che si rigenera in continuazione come un *work in progress* perenne, grazie alla creatività e alla tensione intellettuale degli artisti che di volta in volta intervengono con progetti di qualità, altamente

selezionati secondo modalità e tempi alterni. Sotto lo sguardo attento e premuroso di Giovanni, curatori, professionisti e teorici dell'arte offrono ai protagonisti più interessanti del panorama artistico l'opportunità di interagire con i nove ambienti che costituiscono il casolare, rispettando di ciascuno la propria modalità espressiva. Per la prima volta nel 2010 mi è stata offerta la preziosa occasione di presentare in Casa Sponge un progetto *site-specific*, che si è poi sviluppato in diversi appuntamenti successivi, all'interno del programma degli

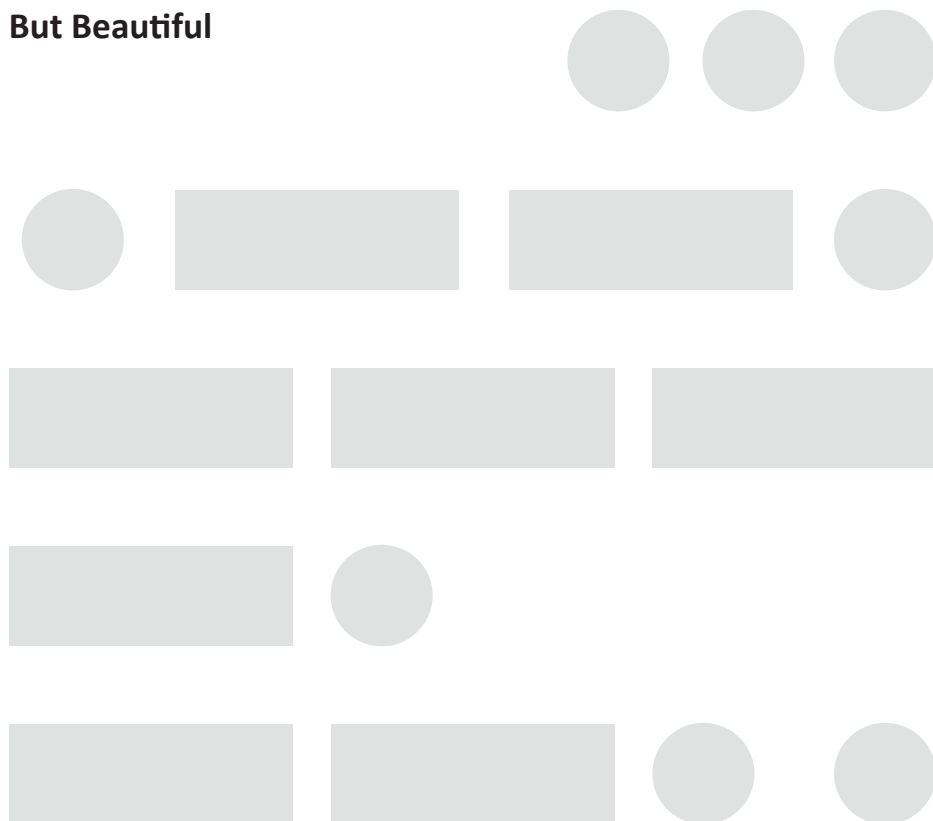


eventi e mostre dello spazio. Naturalmente, lavorando con il linguaggio della *performance*, ho sempre proposto interventi che rendessero concreta la presenza impalpabile della specificità di questa modalità espressiva, per sua natura eterea e contingente, ma dotata di uno straordinario potere trasformativo. Esso consiste non solo nell'avvicinare e rendere partecipi in modo attivo le persone nello svolgimento di un'azione, ma soprattutto nella sua capacità di metterle in relazione, creando tra di loro nuovi rapporti umani in modo totale, al di là di qualsiasi differenza: di età, di genere, di formazione culturale ed altro. Una comunicazione orizzontale e profonda, esclusiva e specifica della *performance art*. Per quanto mi riguarda, lavorare in Casa Sponge, sia per l'identità del luogo, sia per la vicinanza delicata ma estremamente presente e forte di Giovanni e dei suoi collaboratori, è stata un'esperienza molto intima e intensa. Qui arte e vita coincidono perfettamente, senza sbavature e senza resti. O forse sarebbe più corretto dire, che le arti e le vite degli artisti che hanno attraversato la mia stessa esperienza, seppure per molte ragioni in modo assolutamente diverso, coincidono senza sbavature e senza



resti, rendendo possibile un'unica e grande realtà artistica "italiana", unica nel suo genere, che si va sempre più aprendo verso una modalità "internazionale" di fare arte. Mi piace pensare che questa molteplicità espressiva, composta di linguaggi estetici frutto di varie poetiche, dislocata nel tempo e negli spazi del casolare, abbia dato forma a una grande Storia – con la S maiuscola –, che è forse anche la mia, come quella di Giovanni o di tutti coloro che hanno attraversato Casa Sponge per pochi momenti del loro prezioso tempo. Insieme, si è cercato di donare un segno estetico o semplicemente un segnale di vicinanza e di affetto, che ha reso possibile una tessitura emotiva speciale ovvero una tra le più significative testimonianze di vita e di ricerca interdisciplinare ampia con cui io sia venuta in contatto.

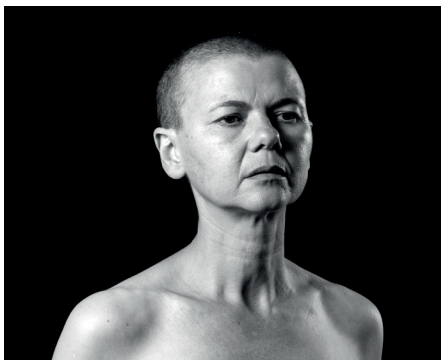
But Beautiful



Cristina Núñez

*Artista e facilitatrice del processo creativo
attraverso il metodo The Self-Portrait Experience*

La mia prima e ultima retrospettiva l'ho fatta a Casa Sponge nel 2013. In nessun'altra galleria ho esposto tutti i miei progetti autobiografici insieme in fotografia, video e *performance*. E' buffo perché questa collaborazione non è nata da un incontro, da un buon feeling con Giovanni Gaggia, ma quando ho vinto il Premio Ora, cui mi sono presentata senza sapere nulla di nessuna delle gallerie della giuria. Gaggia mi ha scelta, il che non è scontato. Pochi galleristi scelgono



un lavoro come il mio. Non ho una galleria che venda il mio lavoro. Le mie opere non interessano ai collezionisti, quindi neanche ai galleristi. Molti dicono che io non faccio arte ma terapia. Mi è stato persino det-

to di risolvere i miei problemi prima di mostrarli al pubblico (ho esposto l'e-mail in mostra). Comunque le mie opere non sono decorative né piacevoli da vedere, anzi, sono perturbanti, ti obbligano a guardarti dentro o per lo meno, a guardare il dolore o il disagio di un altro. Molti collezionisti sono ricchi e potenti. Molti appartengono alla tipologia che decide tutto nel mondo: maschi, mezza età, bianchi, molto ricchi, quindi potenti. I più importanti galleristi e curatori appartengono a quella tipologia, alla quale guardare il disagio altrui non interessa e l'ultima cosa che vorrebbe vedere è il dramma di una donna di mezza età. Invece sono stata scelta da un giovane pioniere gallerista, curatore, critico, artista e *performer*, che a venti e pochi anni ha costruito una *home gallery* in una cascina nelle campagne intorno a Pergola, nelle Marche e l'ha fatta diventare un *cult*. Insieme abbiamo deciso di fare una mostra retrospettiva che conteneva opere di *Someone to Love*¹⁷, *La Vie en Rose*¹⁸ e *Higher Self*¹⁹, una *performance* insieme a lui e il mio *workshop* in video, a dicembre 2013. Sono arrivata a Casa Sponge, subito colpita

17. <https://cristinanunez.com/portfolio/someone-to-love/>

18. <http://lavierose.eu/>

19. <https://cristinanunez.com/portfolio/higherself/>

20. <https://www.carolinalio.info/>

dall'atmosfera solenne, monacale. C'era la neve sulle strade e intorno alla cascina. Giovanni mi accoglie, e anche lui ha l'aria di un monaco medievale, un San Francesco contemporaneo, magrissimo, bianchissimo, il naso aquilino, barba e baffi come un Cristo di El Greco e uno sguardo triste e profondo. M'innamorai subito, già dal primo giorno e ogni giorno

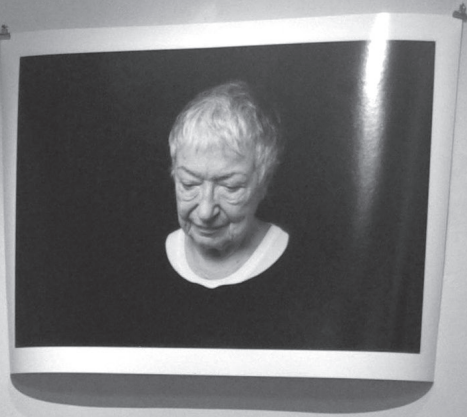


di più, anche se capivo di non essere esattamente corrisposta. O almeno nel modo in cui l'avrei voluto. Io che da anni cerco l'amore, in quella settimana mi sono sentita letteralmente al settimo cielo. Abbiamo filmato delle nostre azioni, l'incontro quasi matrimoniale nella cappella di un monastero vicino, una conversazione sull'arte contemporanea seduti sul camino, il rituale della mia rasatura nel prato sopra la casa. Io nella mia stanza blu mi filmavo in monologhi sulla mia cotta sconvolgente. Alcune di queste scene sono poi diventate



parte del terzo video della trilogia *La Vie en Rose*. Le mie opere erano distribuite per le stanze di casa. *Someone to Love* proiettato nella stanza di Giovanni, *La Vie en Rose 1* in salone, e il 2, quello inguardabile della disperazione totale, nella mia stanza blu, forse per sollevare un po' gli spettatori coraggiosi. Le piccole immagini autobiografiche erano montate su alluminio, come cartoline sparse per le mensole, i corridoi, e nei luoghi più svariati. Un video di una conversazione in Skype con Carolina Lio²⁰, che dopo questa mostra è diventata la mia curatrice preferita e una grande e cara amica, esposta in un'altra stanza, quella rossa dei libri. Quella Cristina che appare nelle foto e nei video veniva accolta e avvolta dall'atmosfera antica della casa, ed era perfetto. Era la mia storia, e mi dava l'idea che poteva ben passare alla Storia. Come se gli abitanti di quella casa, nei secoli, potessero guardarmi piangere o mostrarmi nuda, vulnerabile, for-





se proteggermi. Che bel sogno, per un'esibizionista come me, che desidera essere vista da chiunque, ad ogni costo. Nella *performance* sono riuscita a entrare nel letto di Giovanni, vestirmi coi suoi abiti mentre cantavo *New York Conversation* di Lou Reed e poi sedermi con lui a ricamare e parlare dell'amore non corrisposto. La presenza meditativa e lo sguardo di Giovanni mi facevano star bene. Le persone che sono venute non hanno affatto disturbato la sacralità e l'atmosfera empatica ed accogliente della casa e di Giovanni, anzi, parevano confermare la sensibilità di questo progetto. Tra di loro, contatti umani caldi e autentici, senza fronzoli né facce finte. Quella settimana celestiale mi ha caricato di un'energia particolare e mi ha permesso poi di continuare con un progetto durissimo che ho fatto in Norvegia nel 2014²¹. Forse senza quella settimana a Casa Sponge non avrei retto. Dopo la mostra Giovanni ed io non ci siamo quasi più sentiti per quattro anni. Forse io avevo bisogno di distacco. Non è un caso che ricompare adesso, dopo un'altra cotta non corrisposta, mannaggia a me. Perché non riesco a trovare il mio amore?

21. <https://cristinanunez.com/portfolio/herstory-women-behind-the-camera/>





**Storia di un incontro
(to be continued...)**



Tiziana Cera Rosco
Poetessa e artista



Ci siamo incontrati in un bar a Pesaro, un treno preso all'alba, estate 2011, caldissimo. Eravamo due figurine nere, completamente separate dal contesto. Mi aveva mandato da lui Claudio Composti, il gallerista a cui mi ero rivolta perché la mia prima installazione-*performance* che avrebbe dovuto svolgersi alla chiesa di San Carpoforo a Milano, era stata boicottata da un classico della deficienza. Avevo cinque metri di palo della cuccagna, un puntale di un metro, un basamento di svariate tonnellate, 150 lenzuola in cui le persone avevano scritto il loro errore. Insomma Claudio mi dice: "vai da Giovanni Gaggia che secondo me vi capite".

Così ho fatto ed è stata una fortuna. Non ho realizzato da lui l'installazione *Pulsar*, che è finita poi a Torino per *The Others*, ma ho iniziato una cosa più importante. Sempre in quel periodo, mi avevano denunciato per delle foto fatte coi miei figli e i miei genitori, per via del nudo e di alcuni baci tra noi, un lavoro che riguardava appunto il corpo familiare, a mio avviso delicatissimo, dopo la malattia di mio padre. Sta di fatto che quella denuncia fu un colpo durissimo. Mi bloccò per un po'. Non mi ricordo come capitò di parlarne con Gio', ma avvenne e da lì l'incontro avuto qualche tempo prima portò alla luce il suo senso. Perché Giovanni mi invitò a Casa Sponge per realizzare una personale.

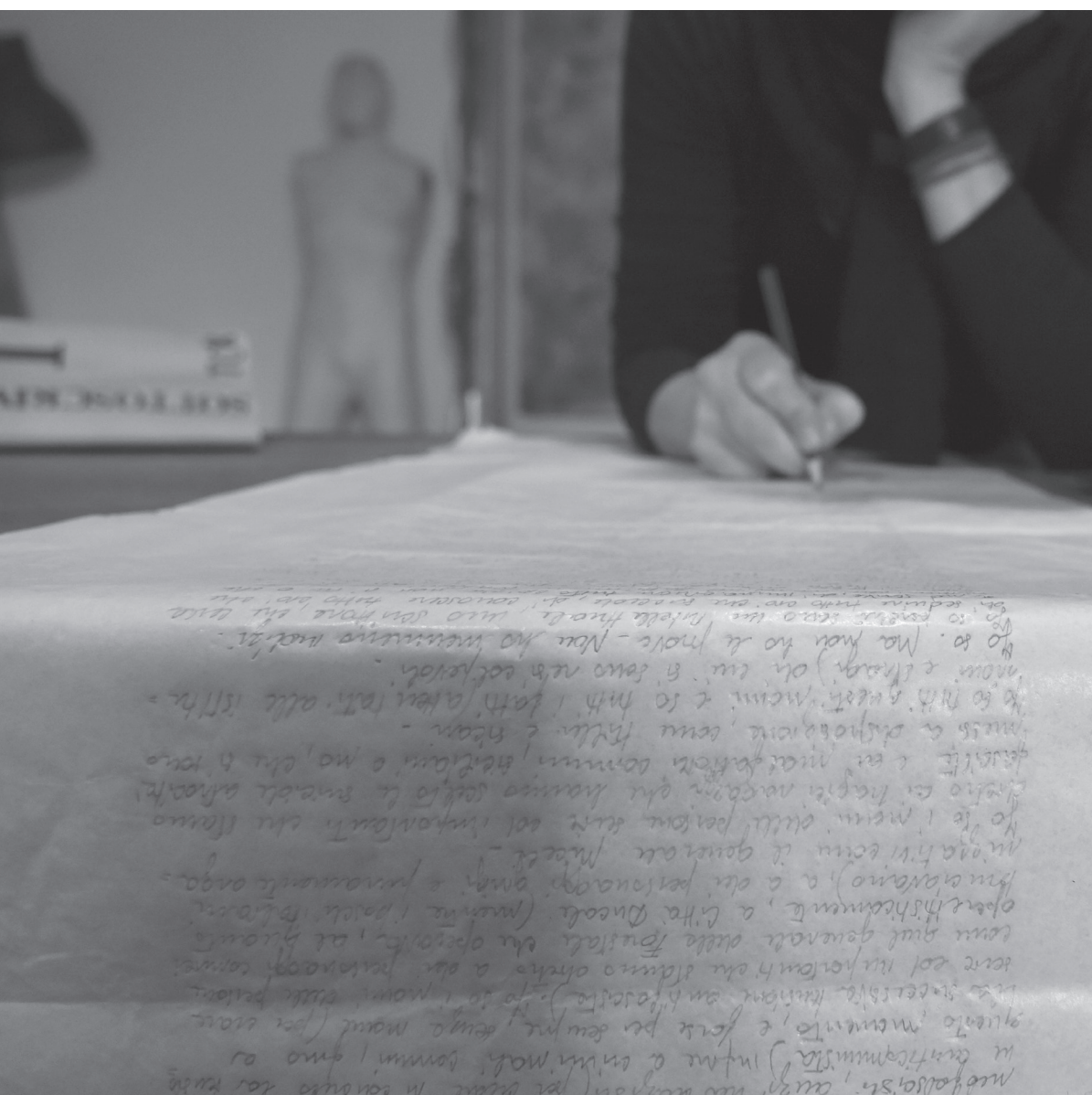


Casa Sponge, per chi la conosce, sa che realtà è. Si trova in un luogo iso-

lato in una frazione di un posto che si chiama Mezzanotte. È una casa che accoglie vite di artisti, non solo opere. Giovanni mi propose una personale “personale” in un posto “personale”. E così il mio lavoro sul corpo familiare trovò casa in veste di video, testi, foto, audio, appunti. Fu allestita ogni stanza, e anche il cortile e il pollaio. Intitolammo la mostra *Esercizi di Luogo* (uso il plurale perché lui seguì completamente l’allestimento). E devo dire che questo titolo, da lì in poi, ha accompagnato il mio rapporto con la Casa. Ho avuto diverse collaborazioni con Casa Sponge: ho performato, installato, mandato testi, ho fotografato, ci sono andata coi miei figli a stare e mi sono rifugiata tra un viaggio e l’altro, in mostra ancora con i miei alberi denudati e ripuliti, per *Perfect Number* curato da Alessandra Baldoni che per me è stata l’occasione per stringere rapporti che sono durati con Francesca Romana Pinzari o Ilaria Margutti, venuta in visita alla mostra. Ho visto la realtà di Casa Sponge crescere negli anni senza caricarsi di nomi altisonanti e dando spazio a realtà interessanti che non avrei conosciuto se non fossero passate da lì. Mi sono sempre chiesta come abbia fatto Giovanni da un posto così fuori dal mondo a creare una

tale rete di attività e di persone che nel tempo hanno collaborato, amato e odiato questo luogo.





...in un momento di estremo bisogno, in un momento di crisi
...a un'organizzazione che è sempre stata una forza
...in un momento di estremo bisogno, in un momento di crisi
...a un'organizzazione che è sempre stata una forza

...in un momento di estremo bisogno, in un momento di crisi
...a un'organizzazione che è sempre stata una forza

...in un momento di estremo bisogno, in un momento di crisi
...a un'organizzazione che è sempre stata una forza

...in un momento di estremo bisogno, in un momento di crisi
...a un'organizzazione che è sempre stata una forza

...in un momento di estremo bisogno, in un momento di crisi
...a un'organizzazione che è sempre stata una forza

...in un momento di estremo bisogno, in un momento di crisi
...a un'organizzazione che è sempre stata una forza

...in un momento di estremo bisogno, in un momento di crisi
...a un'organizzazione che è sempre stata una forza

...in un momento di estremo bisogno, in un momento di crisi
...a un'organizzazione che è sempre stata una forza

...in un momento di estremo bisogno, in un momento di crisi
...a un'organizzazione che è sempre stata una forza

...in un momento di estremo bisogno, in un momento di crisi
...a un'organizzazione che è sempre stata una forza

...in un momento di estremo bisogno, in un momento di crisi
...a un'organizzazione che è sempre stata una forza



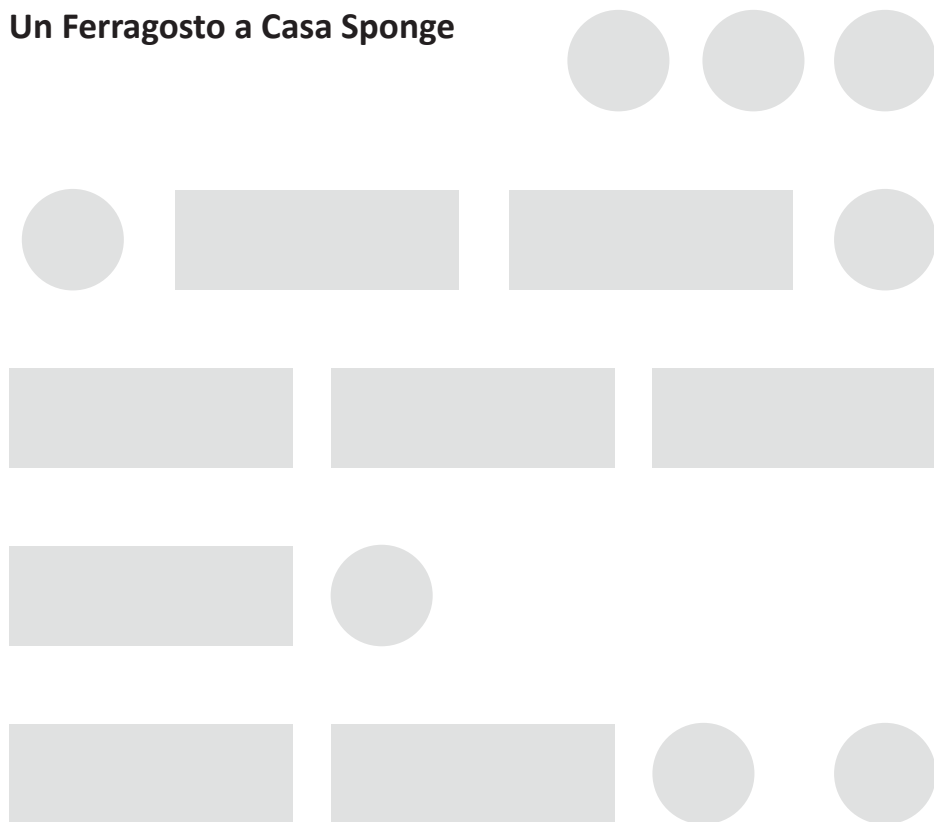
Sempre con Giovanni ho fatto la mia prima residenza artistica in studio da me, la sua è stata una delle prime opere ad arrivare nella collezione privata *lo è un altro* che appartiene allo studio, oltre uno de *I numeri*, un libro fotografico sulla Bibbia.

Per tutto questo tempo, tenuto conto delle nostre diversità di opinioni e di azioni, il dialogo con la Casa è stato anche ricco di contrasti ma non abbiamo mai smesso di mandarci stimoli. Una dimensione insomma.

Mi ricorderò sempre la prima volta che ho imboccato la strada che conduce alle colline, la sensazione di vastità e di respiro, il sentirmi a casa facendo anche solo la strada.

Perché se è vero che ogni titolo è un programma - e qui riprendo il titolo della prima personale *Esercizi di Luogo* - si tratta sempre di esercizio di una relazione, una relazione che tiene conto dei destini, delle visioni, dei limiti e delle solitudini. Credo nel lavoro della tenacia oltre che in quello dell'ispirazione. Sono contenta del tempo che ci siamo scambiati e ci scambieremo. È valso qualcosa per me. Esercitarsi al luogo che siamo e che ci accoglie, che sappiamo abbandonare ma a cui sempre si ritorna come una forma, amicale o meno, di caccia spirituale.

Un Ferragosto a Casa Sponge



Filippo Berta
Artista

Ci sono due modi per collegare un punto A con un punto B. La soluzione più intelligente è il segmento, mentre la più complessa, ma forse la più interessante, è la linea spezzata.

L'anno scorso, quando raggiunsi la sede di Casa Sponge, ebbi il piacere di vivere sulla mia pelle questa riflessione. Era agosto ed ero in vacanza nelle Marche. Fui invitato da Andrea Nacciarriti a Casa Sponge per una cena tra amici. Colsi allora l'occasione per vedere un'attività culturale che seguivo da tempo. La serata piacevole fu il giusto ricompenso per un viaggio tortuoso ma anche divertente. Dovetti passare da una valle all'altra scavalcando la collina nel mezzo e la mia auto non è stata certamente

progettata per un percorso di questo tipo. Senza entrare nei dettagli descrittivi dei tornanti impreziositi dalle fitte trame del bosco, colgo l'occasione per far riflettere il lettore sul concetto di percorso.

Questo è tema complesso e ognuno di noi possiede una propria visione, che spesso è legata alle esperienze di vita. Mi permetto di ridurre tutto ciò alla dimensione della ricerca artistica, ricollegandomi alla riflessione con cui ho iniziato questo testo, ovvero: come collegare due punti A e B. Ritenendo il punto B come una meta finale, mi sento di dire che uno metodo non esclude l'altro.

La prima soluzione consiste nel segmento, di cui la sua sintesi è solo





all'apparenza ovvia, ma sottintende un atto intelligente. Sostenendo l'artista come una persona che cela la complessità in un'estetica sintetica, il segmento diventa l'immagine emblematica dell'atto creativo e non può essere considerata come ovvia e banale. Di conseguenza è una condizione che l'artista deve cercare continuamente, ed è qui che entra prepotentemente la seconda soluzione: la linea spezzata. L'irregolarità di questa forma geometrica, proprio come le strade tortuose nel bosco, metaforicamente sottintende una condizione difficile che non esclude l'errore nella scelta di una direzione.

Questo è uno stato quotidiano che l'artista non può escludere nella sua vita. Di conseguenza, la ricerca artistica sottintende fallimenti e l'umiltà di archiviare progetti che non comunicano con lo spettatore, perché troppo macchinosi. Del resto, essere complessi non significa essere difficili. Quindi, sostenendo il necessario l'incastro tra due soluzioni completamente opposte, si può sostenere che la sintesi estetica e intelligente non è una capacità professionale, ma paradossalmente è figlia di un percorso intricato, quasi ambiguo, e antitetico al concetto di obbedienza politicamente corretta.

**Pesciolino, pesciolino!
Mettiti con la coda in mare
e con la testa verso di me²²**



Max Bottino
Artista

22. Dalla fiaba *Il pesciolino d'oro*

Dare immagine, o meglio immaginare, la forma grafica di una *kermesse* artistica, così come “nominarla” è operazione complessa e impegnativa. Raccogliere in un unico segno-parola, o in un’immagine simbolica la complessità dell’arte contemporanea cercando di riunirne le sfaccettature e le possibilità potenzialmente infinite, è esercizio di concentrazione e sintesi estrema.

AMARE, è stata la scelta per risolvere il problema, AMARE in prima persona: IO AMO.

IO AMO, l’arte contemporanea nelle sue immagini e nelle sue parole, e ancora di più nei suoi silenzi apparenti, IO AMO le persone e gli artisti, che si stanno raccogliendo per costruire una possibilità nell’arte per conoscere il presente, IO AMO il luogo e il territorio che oggi ospitano la *kermesse*, e che molte volte ha ospitato il mio lavoro, e ancor di più AMO la casa: Casa Sponge, che in più di un’occasione mi ha accolto, ascoltato, rigenerato. In quella casa, a Mezzanotte, ho avuto la possibilità di parlare, disegnare e cantare, di fare quello che era necessario e quel che *mi stava aspettando*. A Casa Sponge ho seppellito il cuore e cantato *Lontano, lontano...* e lontano, lontano, un passo alla volta, stiamo arrivando.

AMO è anche oggetto “pungente” e pericoloso, utile per affrontare la fame, per tentare la pesca o meglio la ricerca in mare o in quei luoghi liquidi che nascondono ai nostri occhi ricchezze, nutrimento e mistero; una tecnologia antica per arrivare al fondo e soddisfare lo stomaco, la curiosità o la voglia di avventure. Quindi il mio AMO, il mio AMORE e il mio “pescare”, si divide, si specifica e si esplicita in *a,m,o - arte, Marche, oltre*, articolandosi in soggetto: *l’arte*, in luogo: *le Marche*, in un tempo: *oltre*. Il mare dell’arte contemporanea è una possibilità di scoperta, sia per chi lo ama navigandolo come artista, sia per chi lo ama osservandolo dalla riva, è un luogo da pensare per pensare, immaginare, scoprire; in questo mare alcuni piccoli pesci, si sono rivolti con “la coda in mare” e la testa verso la riva, offrendo le loro immagini, le loro parole, il loro lavoro. *a,m,o, - arte Marche oltre* è il luogo di incontro tra questi “pesciolini d’oro” dell’arte e chiunque voglia interrogarli e conoscerli, un luogo di scambio per riconoscersi sulla riva e incamminarsi insieme in una migrazione comune verso una possibilità nuova, un tempo nuovo, forse un oltre.

7 Agosto 2017

amo

arte Marche, oltre

Pergola ➔ Fano ➔ Cagli ➔ Senigallia

14 ➔ 22 luglio 2016

KERMESSE BIENNALE
CULTURA E ARTE CONTEMPORANEA



**La storia la si fa già sulla scena
dove la si reciterà una volta scritta²³**



Sandro Pascucci
Direttore della Fondazione Teatro Comunale di Cagliari

23. J. Lacan, *Ecrits*

DITTICO : *a,m,o*, asilo.
(Omaggio a David Salle).

Caro Giovanni,

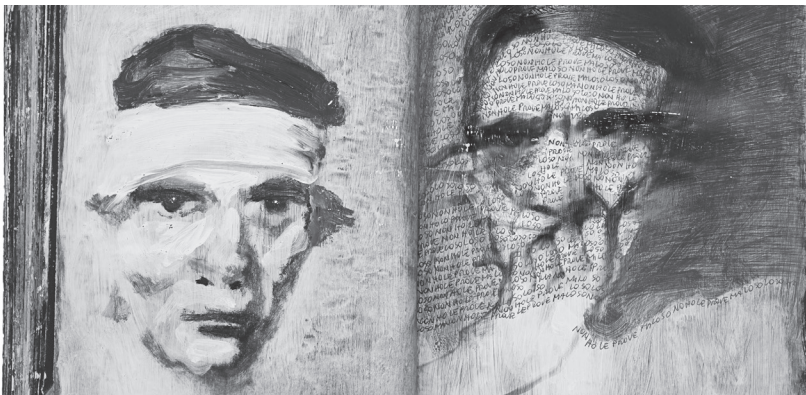
il piacere di accogliere l'invito a scrivere intorno al decennale di Casa Sponge si confronta con la mia recente propensione ad intervenire sui temi dell'arte, riscoprendo lo spazio circostanziato e contestuale dell'esperienza estetica nel suo darsi *hic et nunc*, affidandomi all'immediatezza dell'oralità piuttosto che alla riflessa mediazione della scrittura. Ciò per salvaguardare, per quanto possibile, lo spazio di relazione ed emozione tra l'opera d'arte e il soggetto singolare plurale che la percepisce: il tutto in un tempo (*kairos*) di sospensione del tempo (*kronos*).

Le *Parole pronunciate in presenza*

(P.P.P.) s'intonano con le armonie sensibili dell'oggetto d'arte che si da e che diviene nel suo rapporto con l'altro da sé; come in una sorta di viaggio che parte da un porto – l'opera –, per raggiungere la meta e approdare in un altro porto, che in realtà è quello di partenza, l'opera trasfigurata dal tragitto percettivo e interpretativo.

Sono pronto ad interpretare questo ruolo di "improvvisatore aggiunto" nella circostanza di presentazione e rappresentazione orale di e in Casa Sponge, nel suo tragitto puntuale e insieme ultradecennale.

Intanto, contravvenendo subito a quanto sopra affermato "...I would prefer not to...", affido ad una sorta di "verbale scritto" (B.Munari) la te-



stimonianza relativa alla mia partecipazione alle giornate di *a,m,o*, luglio 2016.

Intervengo in conferenza su un tema a me congeniale per la trentennale attività di direttore teatrale: la residenza artistica, buona pratica inaugurata al Teatro “Petrella” di Longiano (FC) nel gennaio 1987. In un contesto per sua natura residenziale, la Casa Sponge, appunto.

Fortunatamente il metodo delle residenze, ha conosciuto una crescente applicazione, dalle arti sceniche a quelle visive e performative, tanto che il valore di una pratica d’eccezione si trasforma in norma di legge con bandi applicativi e finanziamenti significativi statali e regionali.

Il mio rientro “in scena” alla direzione dell’Istituzione Teatro Comunale di Cagli (PU) nell’aprile 2015 coincide con la proposta di una nuova metodologia relativa alla messa a disposizione di spazi per l’esperienza artistica, nella sua duplice valenza creativa-percettiva, di artista e di pubblico, di autonomia ed eteronomia. La sola “pratica residenziale” si risolve più spesso nell’affidamento generico di spazi, come una sorta di affitto più o meno duraturo, usato come espediente per calmierare co-

sti o giustificare posizioni di rendita culturali.

L’esigenza vitale di ogni esistente di occupare uno spazio e trovarvi alloggio, non trasforma la residenza in casa o dimora. La rigenerazione del concetto di “residenza” si produce e si pratica attraverso la riscoperta di un antico e nuovo rapporto tra lo spazio primario dell’esistenza e il soggetto che in esso e attraverso esso si manifesta.

Il tema dell’Asilo come “luogo senza diritto di cattura” diventa il nuovo paradigma di riflessione e azione per accompagnare l’attività creativa e artistica oltre le ristrette contingenze dell’alloggiamento.

L’Asilo comporta una responsabilità e reciprocità tra i soggetti che abitano lo spazio dell’esperienza estetica.

L’Asilo si fonda su una consapevolezza etica e comunitaria.

L’Asilo manifesta la sua natura amorosa e generatrice di forme.

L’Asilo come nostro orizzonte, confine dalle plurali vocazioni e visioni: *un confine non è quello che mette fine, ma come già intendevano i greci, il confine è il dove del principio, della presenza di una forma* (Martin Heidegger) *a,m,o*, asilo.

7 agosto 2017

Amare l'arte: cura e parola



Milena Becci
Curatrice e membro del direttivo di Casa Sponge

Amare, un verbo forse eccessivamente usato e abusato, il cui significato puntuale è a volte ignoto, privo di risposte a un sentimento che è naturalmente illogico e istintivo, sintomo di grande cura e dedizione, di vita condivisa. È donare attenzione e riceverla, è inaffiare ogni istante un seme che diverrà un grande albero

colmo di senso e non-senso, legato a quello che è un impulso d'amore verso una regione, le Marche, portato avanti attraverso la diffusione dell'arte e della cultura contemporanea. E quindi *arte, Marche, oltre*. Oltre che cosa? Oltre tutto, per addentrarsi nei cunicoli più insidiosi e sperimentali, poco praticati, e perseguirli immer-



e accogliere quell'acqua che ti permetterà di crescere circondato dalla bellezza. La prima persona presente singolare, *IO AMO*, è ancor più una promessa, una rivelazione, un impegno verso un territorio. Un acronimo è divenuto un verbo

si nei luoghi di una terra che vanta un meraviglioso paesaggio collinare e marittimo in cui questi stessi passaggi sotterranei vengono portati alla luce e innalzati attraverso la parola. Cura e parola quindi, strettamente correlati quando ci si trova a collegar-

si agli artisti e al loro lavoro per comprenderli in profondità, per entrare nel vero io e sostenerli nella loro attività. Chi è il curatore? Molte volte me lo son chiesta e la domanda si arricchisce di risposte ogni giorno, ogni istante in cui mi trovo a relazionarmi con onore e rispetto con chi dal sentire e dalla creatività costruisce. La

pensieri. Questo è lo sforzo che si fa per creare dialogo, comunicazione tra due o più parti.

a,m,o è stata la naturale evoluzione dell'attenzione, della cura e della parola, per me un grande insegnamento dopo quasi cinque anni di personale attività con Casa Sponge, un coronamento di un percorso di crescita la



parola è necessaria, utile a palesare il non detto, ma non d'obbligo. La forma, se ben vista, rivela il contenuto, il gesto e l'immagine lo completano. Perché parlare è anche gesticolare, è respirare, è sorridere o piangere presi dalle emozioni del fare uscire i

cui natura era chiusa e custodita gelosamente dal suo palesarsi.

a,m,o rappresenta lo sviluppo di *Perfect Number*, un progetto che, sin dalla fondazione dell'associazione, ha sempre chiuso la stagione espositiva, declinandosi ogni anno in forme



diverse e avendo come filo conduttore il numero nove, corrispondente alle stanze del casolare. Da mostra è divenuto un campeggio itinerante che si prefigge la formazione di giovani curatori under 35, una *kermesse* viaggiante che prevede numerosi appuntamenti tra cui *talk*, incontri, *performance*, presentazioni di libri ed esposizioni. Le iniziative toccano luoghi d'interesse storico-artistico delle Marche che si fanno contenitore della cultura contemporanea, con l'obiettivo di divenire un appuntamento a cadenza biennale. La pa-

rola e il confronto dedicati alle arti visive contemporanee sono portatori di valori che emergono manifestandosi con il coinvolgimento di artisti, *performer*, curatori, galleristi, giornalisti, docenti, scrittori ed esperti di comunicazione che si presentano al pubblico e ai giovani curatori. Il muro è abbattuto e la trasmissione è fluida e diretta. L'arte contemporanea non viene spiegata, ma assume una forma pregnante di contenuto che può essere rivelata all'altro senza esitazioni. Quello che può essere definito il processo, la realizzazione e il

compimento, è esternato da chi l'ha eseguito ed è ricchezza inestimabile per chi ascolta e ha la fortuna di condividerlo. Tutto parte da questo: la condivisione. Casa Sponge nasce per questo. Aprire le porte di una casa privata significa prima di ogni altra cosa *cum-dividere*. Una sorta di arte partecipata, termine ormai assai di moda, in cui anche il pubblico è parte, appunto, del racconto del lavoro e del processo e dichiara anch'esso un amore per quest'ultimo e per il luogo in cui è narrato. Quella della residenza, che nel caso specifico di *a,m,o*, è itinerante e in tenda,

è una conseguenza naturale della politica dell'associazione, incentrata sull'importanza e la potenza delle relazioni, della connessione tra persone, progetti di ricerca e occasioni di incontro, permanenza e produzione *in situ*. Le Marche vengono tracciate seguendo percorsi che prevedono la registrazione visiva dei paesaggi e la divulgazione del suono delle parole che si unisce a quello della natura e della storia di luoghi di interesse, per valorizzare la regione e portarla con sé, per scovare con gli occhi e con il proprio sentire. Lontano dalle costrizioni e dai ritmi cittadini, *a,m,o* favo-



risce lo spontaneo insorgere di spunti ed idee, seguendo una modalità affine al concetto di *otium creativo* nel quale i giovani curatori, il pubblico e gli ospiti della *kermesse* vivono all'unisono un ambiente che li accoglie e condivide con loro le proprie ricchezze. Nel gennaio 2017, a seguito dell'esperienza vissuta con *a,m,o*, mi ritrovai a riflettere sul *format* e a vo-

lerlo applicare ad un altro progetto. Pensai agli incontri brevi ma intensi, a quelle pillole, come poi le definii, che vengono ingoiate velocemente e le ricollegai alla parola, davanti ad un pubblico, alla parola dell'artista che dialoga del proprio lavoro e inevitabilmente della propria vita. Nacque *ICEcubes*, brevi incontri in gelateria immaginati appunto come pillole, cu-



betti di ghiaccio la cui forma è sciolta e smussata nell'esatto istante del suo essere presentata in uno spazio lontano dai luoghi canonici dell'arte, la gelateria. Il passaggio casuale del pubblico è momento di ascolto attivo non calcolato in un momento di pausa dal via vai quotidiano. L'arte entra attraverso il suo protagonista indiscusso, l'artista, in uno spazio

inusuale per essa secondo quella che è una rigida visione della realtà che la vede spesso chiusa entro mura che le appartengono. La periferia conosciuta grazie a Casa Sponge è inevitabilmente entrata anche in *ICEcubes*, una periferia del luogo lontano dal sistema ma allo stesso tempo inevitabilmente immerso in esso, senza possibilità di ipocrisie.



a,m,o - arte Marche oltre



Saverio Verini
Curatore

Nove curatori sotto i trentacinque anni per un viaggio di nove giorni tra incontri, mostre, presentazioni, *performance*. Al centro di tutto l'arte contemporanea, ma anche la scoperta di un territorio – le Marche – in cui cultura, storia e paesaggio si stringono in un abbraccio dolce e saldo allo stesso tempo.

a,m,o - arte, Marche, oltre, la ras-

segna biennale ideata da Sponge ArteContemporanea, è stato il tentativo concreto di creare un momento di confronto e scambio tra operatori del mondo dell'arte provenienti da esperienze e formazioni diverse: artisti, critici, curatori, galleristi, giornalisti, scrittori si sono dati appuntamento all'interno di spazi espositivi e auditorium, ma anche circoli di pae-



se, bar, spiagge. È stata forse questa la forza della prima edizione di *a,m,o*: la capacità di disseminare il dibattito sull'arte, fino a farlo arrivare in luoghi dove scorre la vita di tutti i giorni. Un flusso ininterrotto che ha toccato ben cinque comuni (Pergola, Cagli, Fano, Pesaro, Senigallia) a cavallo di due provincie (Pesaro-Urbino e Ancona), a testimonianza dell'estensione di questo campeggio. Un termine – *campeggio* – usato in senso letterale, visto che i nove curatori invitati si sono spostati nelle diverse sedi dormendo in tenda, elemento che, al di là della fisiologica fatica procurata, ha dato al viaggio un carattere per certi versi ancor più memorabile. Tutti i momenti sono stati all'insegna della condivisione, non solo gli incontri e le



visite alle mostre, ma anche gli spostamenti da un luogo all'altro – con il rituale dell'installazione e dello smontaggio delle tenda – e i pasti: ed è forse proprio in queste situazioni di convivialità che si sono create le condizioni ideali per un confronto sulle diverse tappe della rassegna e sull'arte in generale. Momenti spontanei, interstiziali, e per questo ancor più preziosi e formativi. Difficile



pescare nella fitta rete di appuntamenti in programma, ma si può cercare lo stesso di isolare alcuni episodi in grado di restituire la varietà del progetto. Per esempio l'incontro con la giornalista (e ideatrice di Demanio Marittimo. km-278) Cristiana Colli nel minuscolo borgo di Montesecco, all'interno del centro ricreativo di paese:



una chiacchierata a tutto campo da cui è emersa l'importanza di operare in piccoli contesti, ma con un respiro ampio, guardando a esperienze e modelli internazionali e solo apparentemente inapplicabili in tali situazioni. Le conversazioni con gli artisti Loredana Longo e Andrea Nacciarriti: due modi diversi di essere artisti, eppure due sguardi altrettanto rigorosi e appassionati, utili a suggerire il senso del "fare arte" oggi.

E ancora la visita all'inaugurazione della mostra di Jannis Kounellis al Centro Arti Visive Pescheria di Pesaro (peraltro l'ultima personale di rilievo organizzata da un'istituzione pubblica in Italia prima della morte dell'artista): una circostanza "istituzionale" legata ad un protagonista ormai storicizzato dell'arte contemporanea, testimonianza di come si organizza una mostra di alto livello. Infine, l'appuntamento di Dema-

nio Marittimo. km-278 a Senigallia: in spiaggia, dal tramonto all'alba, una serie di *talk*, *performance*, mostre, proiezioni, dibattiti, degna conclusione di un percorso così articolato.

Proprio durante Demanio Marittimo. km-278, in occasione di un *talk*, i nove curatori invitati (Roberta Aureli, Maila Buglioni, Valentina Carollo, Carlo Maria Lolli Ghetti, Miriam Pascale, Cecilia

Serbassi, Valentina Tebala, Saverio Verini e Stefano Volpato) hanno avuto modo di fare un bilancio della residenza, lasciando emergere l'importanza dei momenti condivisi e il bisogno di creare occasioni di confronto come *a,m,o*: una necessità che non potrà non guidare anche le successive edizioni di questa rassegna così marchigiana e insieme così aperta al mondo.



Raccontare al Bar



Roberto Ratti
Gallerista e Direttore di Traffic Gallery



L'aria è calda e anche fresca, è un sabato di Giugno ed io sono in macchina direzione Pergola, piccolo comune sulle colline marchigiane. Milena Becci e Giovanni Gaggia mi hanno invitato a un particolare format per raccontare i dieci anni di attività di Traffic Gallery. Il luogo per l'incontro è il Caffè del Corso nel centro storico del paese. Arrivo appena in tempo, bevo uno spritz per entrare in sintonia e iniziamo a parlare. Qualche addetto ai lavori e alcuni "malcapitati" di passaggio e/o semplici clienti del Caffè si ritrovano

coinvolti in una chiacchierata sull'arte contemporanea e le sue dinamiche. Quale arcano scopo in un atto anche a tratti "violento" consistente nell'invasione di un luogo preposto ad altro? Difatti non ci troviamo in uno dei quei *concept store* metropolitani dove è consuetudine l'organizzazione di eventi culturali, ma siamo in un luogo tipico dell'identità sociale del paese, dove gli abitanti autoctoni s'incontrano per leggere il giornale, bevendo un caffè, raccontandosela tra loro. Il rapporto gerarchico tra oratore e ascoltatore è quindi ivi annullato, come potrebbe accadere per una *performance* pubblica non annunciata e non prevista il cui pubblico si caratterizza per la sua casualità e il suo essere ignaro. Alla base vi è un atto antidemocratico d'imposizione, come un dj che assembla una consolle per strada e inizia a suonare, uno *street artist* che dipinge il suo pensiero su un muro, un artista di strada che si esibisce, oppure i Beatles durante il *Rooftop Concert* sull'edificio della Apple a Londra nel 1969. Deve per forza esserci uno scopo? Razionalmente potremmo trovare molteplici scopi atti a giustificare tali manifestazioni servendoci di una retorica perbenista che utilizza il termine "cultura"

imponendo immediatamente un rapporto piramidale tra le parti coinvolte. L'intento invece in questo caso è altro, essere altro da sé... un po' come vivere per qualche giorno, o solo per un istante, la vita di un'altra persona. È anche un atto di disperazione attraverso il quale si tenta di urlare al mondo la propria esistenza, il proprio esserci, e da questa prospettiva il rapporto piramidale tra le parti addirittura si ribalta. Un giovane gallerista parla a un microfono del suo lavoro rivolgendosi ad un pubblico che si trova in quel luogo per stare con gli amici e bersi un caffè. Appare ovvio



che in questo scenario l'oratore diviene un mendicante di attenzione e il fruitore è libero, sia formalmente che psicologicamente, di fare ciò che vuole. In queste situazioni (e il termine "situazione" non è scelto



a caso) il giudizio risulta più libero, meno condizionato perché privo di sovrastrutture. Concettualmente, una delle prime volte in cui sono venute a conoscenza di una operazione simile è stato quando, il Professor Alberto Garutti, durante una lezione al Politecnico di Milano, ci ha mostrato un suo intervento di arte pubblica intitolato *Museo in Miniatura*, ovvero un cubo di quattro metri quadrati all'interno di una piazzetta periferica di Bolzano con due lati aperti, una vetrina in cui inserire a rotazione delle opere della collezione del museo cittadino di arte contemporanea, per obbligare i passanti ad osservare l'opera di turno. Ci sono ovviamente delle sostanziali differenze tra questa operazione e gli altri esempi sopracitati, in questo caso infatti si tratta pur sempre di un progetto istituzionale e legale, dove l'opera viene ancora posta su





di un piedistallo fisico e metaforico; rimane invece interessante l'intenzione dell'artista di "obbligare" la casalinga del quartiere ad osservare un qualcosa che non avrebbe mai visto perché fuori dai suoi interessi e dalle sue abitudini. L'intenzionalità e l'imposizione sono quindi caratteristiche comuni a tutti quei processi di comunicazione pubblica illegale e/o spontanea, che nascono seguendo regole al di fuori dello status quo.

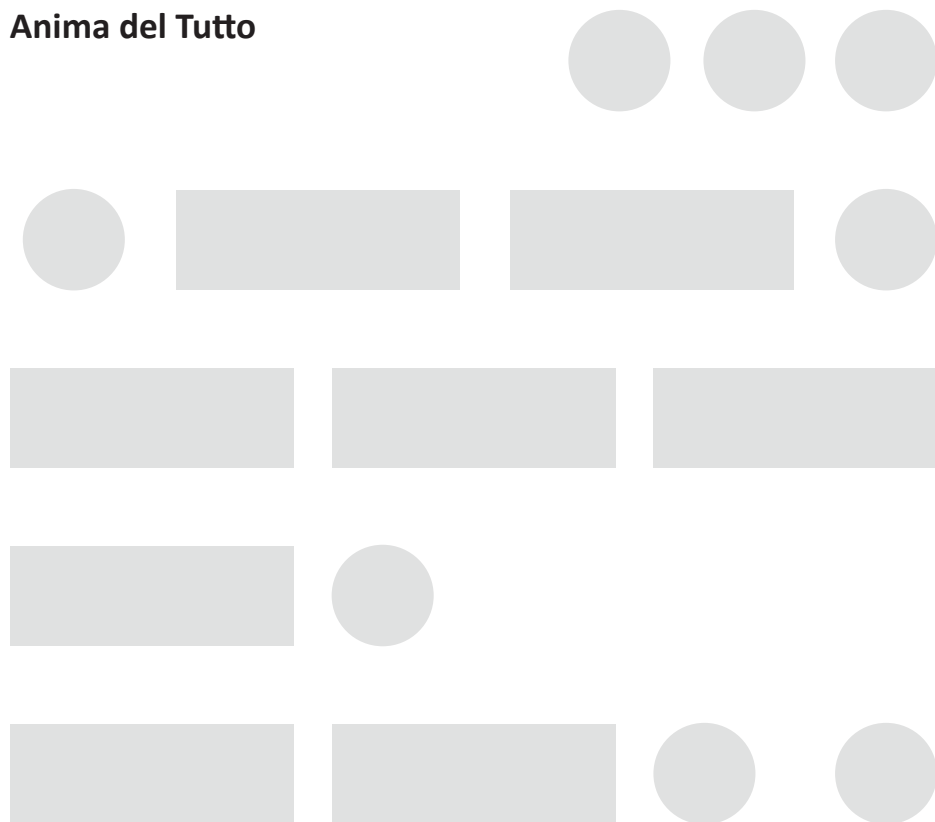
L'invasione di uno spazio attraverso un cambio di funzionalità può sicuramente farci pensare alla definizione di interzona, la cui manifestazione dovrebbe avere il compito di trasformare uno spazio in luogo.

*Immer war mir das Feld und der
Wald, und der Fels und die Gaerten
Nur ein Raum, und du macht sie,
Geliebte, Zum Ort.*

*Sempre per me furono il campo e il
bosco, la roccia e i giardini
soltanto uno spazio; grazie a te, caro,
ora sono un luogo.²⁴*

24. J.W. Goethe, *Vier Jahreszeiten*, trad. it. *Le quattro stagioni*, in *Tutte le poesie*, vol. I, Mondadori, Milano 1989, p. 505.

Anima del Tutto



Jasmine Pignatelli
Artista

Al centro di un mondo senza più centro, respira un luogo nel quale liberamente convergono e si incontrano diverse sensibilità artistiche. E' uno spazio di umanità condivisa, è terra



e natura, è materia e libertà, è spirito e forma. Azione artistica, pensiero, poesia e cuore si susseguono stanza dopo stanza, ambiente dopo ambiente. Nella casa, quadri, carte, sculture, bozzetti, progetti, quaderni, fogli, appunti, forme. Tutto si incontra e racconta la storia, oggi decennale, di una realtà artistica compiuta, vitale e in continua evoluzione.

Casa Sponge mi è apparsa così al primo incontro: un cantiere aperto sul mondo, un deposito di passioni dove confluiscono identità e cultura; una delicata ma intensa *Anima Mundi* che lega presenze spirituali e artistiche in un unico organismo vivente.

E mi chiedo cosa sia quell'energia naturale che tiene collegate tutte le realtà unite a formare una sola grande "anima".

È l'Arte indubbiamente, ma ancor di più il sentimento corale di partecipazione degli artisti che sono transiti e transitano per la Casa. E anche, quell'unità di visione e di sentimento degli stessi, capace di dare vita a un nuovo valore cosmico del luogo, totalmente intriso di Arte e votato alla conoscenza. Intorno a questi presupposti è maturata l'idea di una targa, un'insegna, che raccontasse tutto questo. Avevo l'ambizione di indicare che in questo esatto punto del mondo, qui e proprio qui, si materializzano affinità intellettuali ed eventi artistici. Mi è venuta incontro una sequenza di punti e linee in ceramica nera, un codice, una lingua universalmente riconosciuta: così ho tradotto in codice Morse il nome di questo luogo. Sponge è diventato segno-segnale d'Arte, un'Antenna che comunica a tutti un invito alla presenza, alla scoperta, all'interazione e alla condivisione. Il Morse, storicamente utilizzato per inviare segnali, libera Sponge nello spazio che irrompe nell'etere e nel "futuro" con la sua presenza simbolica e vitale. Trasmette e invia un messaggio.



A chi? A chi vuole essere qui adesso e partecipare, a chi vuole sentire, a chi cerca, a chi non smette di credere al mondo nuovo da costruire insieme. Spongie è là fuori, segnale intangibile consegnato al futuro!

Le stagioni espositive di Casa Sponge



L'attività nasce da una breve ma intensa esperienza tra il 2007 ed il 2008 di alcuni artisti e critici nell'ambito del progetto Circuito Giovani | SPAC (Sistema Provinciale d'Arte Contemporanea), operatori che in diverso modo hanno poi con il contributo delle loro esperienze deciso di animare il laboratorio di idee di Casa Sponge.

2009-2010

- *Sponge Collection* - Arnis Balcus, Max Bottino, Domenico Buzzetti, Luca Caimmi, Lucilla Candeloro, Giacomo Carnesecchi, Veronica Chessa, Morena Chiodi, Tiziana Contino, Allegra Corbo, Veronica Dell'Agostino, Desiderio, Francesco Diotallevi, Emilia Faro, Claudia Gambadoro, Alessandro Grimaldi, Leeza Hooper, Silvia Idili, Maija Kurseva, maicol e mirco, Barbara Nati, Santa Oborenko, Elena Rapa, Michael Rotondi, Gabriele Silvi, Silvia Sorrentino, Nobuyoshi Araki, Rita Vitali Rosati - a cura di Susanna Ferretti
- *La presenza dell'assenza* - Valeria Stipa / M&F Company - a cura di Simonetta Angelini
- *Anima Prima* - Leeza Hooper - a cura di Susanna Ferretti
- *La scimmia pensa. La scimmia fa* - Massimo Festi - a cura di Susanna Ferretti
- *Olometabolia* - Siria Bertorelli, Beatrice Pucci - a cura di Simonetta Angelini
- *Christmas Tree D'Artista. La definitiva mostra di Natale* - Laura Baldini, Alberto Barbadoro, Max Bottino, Domenico Buz-

- zetti, Luca Caimmi, Giacomo Carnesecchi, Veronica Chessa, Roberto Cicchinè, Tiziana Contino, Francesco D'Isa, Veronica Dell'Agostino, Francesco Diotallevi, Massimo Festi, Alice Grassi, Alessandro Grimaldi, Erika Latini, Dario Molinaro, Erika Patrignani, Michele Pierpaoli, Giorgio Pignotti, Rita Soccio, Valeria Stipa, Rita Vitali Rosati - a cura di Dario Ciferri
- *Bye Bye God* - Arnis Balcus, David Starr - a cura di Roberta Ridolfi
- *Il mondo oltre il mondo* - Barbara Nati - a cura di Daniele De Angelis
- *In fondo ad un pelago d'aria* - Giacomo Carnesecchi - a cura di Susanna Ferretti
- *Ad-dress* - Michela Pozzi - a cura di Stefano Verri
- *Perfect Number. Prima edizione* - Max Bottino, Domenico Buzzetti, Tiziana Contino, Constantin Migliorini, Sabrina Muzi, Michele Pierpaoli, Elena Rapa, Cristina Treppo, Rita Vitali Rosati - a cura di Renate Auzina, Simonetta Angelini, Dario Ciferri, Susanna Ferretti, Carolina Lio, Cristina petrelli, Roberta Ridolfi, Carlo Sala, Stefano Verri
- *I don't believe in Fairy Talesm* - Joy Coroner - a cura di Jack Fisher

2010-2011

- *Il punctum di Rita* - Rita Vitali Rosati - a cura di Massimo Raffaelli
- *Aimless* - Veronica Dell'Agostino - a cura di Micol Di Veroli
- *La mansuetudine dell'abiura* - Federico Forlani, Michele Pierpaoli, Red Zdreus - a

cura di Francesco Paolo Del Re

- *A Natale si è tutti più sinceri. Christmas Tree d'Artista II* - L'orMa, Simona Atzori, Katherine Jacqueline Bottellini, Simona Bramati, Daniele Camaioni, Daniela Cavallo, Allegra Corbo, Joy Coroner, Mauro de Carli, Matilde Domestico, Armando Fanelli, Emilia Faro, Federico Forlani, Claudia Gambadoro, Alessandro Giampaoli, Luigi Leonidi, Giacomo Lion, Marco Aion Mangani, Bruno Marrapodi, Gabriele Mastini, Constantin Migliorini, Elena Monzo, Alma Napolitano, Barbara Nati, Michela Pozzi, Ljudmilla Socci, David Starr, Mona Lisa Tina, Cristina Treppo - a cura di Jack Fisher
- *Disorder / Revelations* - Galileo Sironi, Rita Soccio - a cura di Susanna Ferretti e Carolina Lio
- *Fall and Rising Fall and Rising* - Mirko Canesi - a cura di Chiara Canali
- *Into the core* - Mona Lisa Tina - a cura di Massimo Guastella
- *È necessario che le nuvole fuoriescano dalla cornice* - Domenico Buzzetti, Tintin Wulia - a cura di Viviana Siviero
- *Perfect Number. 9 artisti, 9 curatori, 9 stanze, 9 project room, 9 personali. Seconda edizione* - Laura Baldini, Alessandra Baldoni, Zaelia Bishop, Claudia Gambadoro, Alessandro Giampaoli, Andrea Guerzoni, Serena Piccinini, Ruangrupa, Ljudmilla Socci - a cura di Francesco Benedetti, Claudio Composti, Daniele de Angelis, Francesco Paolo Del Re, Cristina Petrelli, Corrado Premuda, Davide Quadrio, Roberta Ridolfi, Viviana Siverio

- *Performance. k:103* - Irene Calagreti, Daniela Cavallo, Joy Coroner a cura di Jack Fisher

2011-2012

- *Perturbamento / Unheimlichkeit* - Tiziana Contino - a cura di Chiara Vigliotti
- *Christmas Tree d'Artista III. Esplode il Natale* - Alessandra Baldoni, Bianconirico, Simona Bramati, Mirko Canesi, Luciano Carrera, Rita Casdia, Tiziana Cera Rosco, Gianni Colosimo, Giulia Corradetti, Alessia De Montis, Roberto Falchi, Loredana Galante, Pierfrancesco Gava, Andrea Guerzoni, Jukuki, Alice Lissoni, Dante Maffei, Niba, Serena Piccinini, Beatrice Pucci, Maria Antonietta Scarpari, Max Trevi, Lidia Tropea, Monica Vignati - a cura di Jack Fisher
- *E-Skin* - Niba - a cura di Francesco Paolo Del Re
- *I piccoli riti del quotidiano* - Cristina Treppo - a cura di Nila Shabnam Bonetti
- *Vite di uomini non illustri* - Alessandra Baldoni - a cura di Viviana Siviero e Cristina Petrelli
- *Incontro. L'arte nelle mani.* - Residenze creative e sistemi territoriali per la promozione con Davide Rossi, Francesco Baldelli, Pascale Yone, Olivier Léric, Roberta Fiorito, Nico Murri, Fabio Biondi - Xena Zupanic (*performance*)
- *Esercizi di Luogo* - Tiziana Cera Rosco - a cura di Jack Fisher
- *Perfect Number, 9 artisti, 9 curatori, 9 stanze, 9 project room, 9 personali* - Ter-

za edizione - Gianluigi Antonelli, Bianconirico, Luca Caimmi, Claudio Cavallaro, Matia Chincarini, Massimo Festi, Karelei, Dante Maffei, Kazuo Ohno - a cura di: Nikla Cingolani, Claudio Composti, Gianluigi Antonelli, Roberta Donato, Flavia Fiocchi, Jack Fisher, Carolina Lio, Solidea Ruggiero, Francesco Sala, Viviana Siviero, Stefano Verri, Alice Zannoni

• *In bocca al silenzio. Senza tempo, senza spazio, con estrema cura...respiro* - Clio Gaudenzi - a cura di Macula e Jack Fisher

2012-2013

• *Così vanno le cose, così devono andare (?)* - Simone Ferrarini - a cura di Viviana Siviero

• *NaturalGioco* - Stefano Scheda - a cura di Viviana Siviero

• *Antenna* - Emiliano Zucchini - a cura di Stefano Verri

• *Christmas Tree d'Artista IV edizione - Vi Amo da Morire, Buon Natale!!!* - Rita Soccio a cura di Milena Becci

• *Vis Circencis Omnia Vincit* - Cristian Iotti - a cura di Corrado, Davio e Livio Togni

• *Soul Preservation* - Francesca Romana Pinzari - a cura di Francesco Paolo Del Re

• Incontro: Filippo Riniolo - *ILVA*

• *Vril* - Diego Cinquegrana, Andrea Larcarpia

• *Liquida* - Lidia Tropea - a cura di Alice Zannoni

• Incontro: *Un pomeriggio tra arte e natura a Casa Sponge* con Lidia Tropea, Sergio Racanati e il Collettivo FX + Random

• *Perfect Number. 9 strutture indipendenti, 9 stanze, 9 project rooms - quarta edizione* - Marco Bernardi, Maria Grazia Galesi, Laura Giovannardi, Silvia Mariotti, Fabio Melosu, Gianni Moretti, Sebastiano Mortellaro, Roberto Paci Dalò, Angelo Petronella, Frédéric Saia, Douglas Scholes, Ivana Spinelli, Sasha Vinci, Rita Vitali Rosati, Lorenzo Zavatta - a cura di Sguardo Contemporaneo, Associazione 22:37, Milena Becci, Annalisa Bergo, Martina Cavallarin, Flavia Fiocchi, Francesca Maria Forte, Roberta Ridolfi, Nila Shabnam Bonetti, Viviana Siviero

2013 - 2014

• *Via Curiel 8/Anagramma* - Mara Cerri, Magda Guidi - a cura di Camilla Falcioni

• *But Beautiful* - Cristina Núñez - a cura di Carolina Lio

• *Workshop - The Self-Portrait Experience* - Cristina Núñez

• *Minima Mortalia* - Cristiano Carotti, Eva Gerd - a cura di Francesco Paolo Del Re

• *Christmas Tree d'Artista V* - Francesca Romana Pinzari - a cura di Stefano Verri

• *La sua presenza* - Filippo Riniolo - a cura di Fabrizio Pizzuto

• *Carta Cruda* - Max Bottino, Stefano Giorgi, Andrea Guerzoni - a cura di Federica Mariani

• *Ecumene* - Rocco Dubbini - a cura di Stefano Verri

• *Perfect Number. 9 artiste, 9 stanze, 9 project rooms. Quinta edizione*

- *Finissage Perfect Number* - Simona Bramati, Francesca Romana Pinzari (incontro e performance)

2014 - 2015

- *Inneres Auge* - Piero Roi - a cura di Loretta Di Tuccio
- *In levare* - Residenza artista / curatore - Giacomo Rizzo - a cura di Helga Marsala
- *Christmas Tree D'Artista VI / Amore - Azione psicomagica* - Mandra Stella Cerrone - a cura di Giovanna Giannini Guazzugli
- *The Wall (archives)#9 / home* - un progetto di Pietro Gaglianò - Gli autori: Adalberto Abbate, Corrado Agricola, Allegra Solitude, Marina Arienza, Emanuela Ascari, Emanuela Baldi, Stefania Balestri, Francesca Banchelli, Maura Banfo, Lisa Batacchi, Francesco Bernardelli, Emanuele Becheri, Filippo Berta, Luca Bertolo, Chiara Bettazzi, Anna Biagetti, Marco Biagini, Leonora Bisagno, Marina Bistolfi, Jacopo Braca, Alba Braza, Andras Calamandrei, Francesco Campidori, Cecilia Canziani, Daria Carmi, Christiana Caro, Francesco Carone, Alessandro Casati, Gea Casolaro, Matteo Cavalleri, Giancarlo Cauteruccio, Giusy Checola, Paolo Chiasera, Cristian Chironi, Claudio Cirri, Luca Coclite, Carlo Colli, Daniela Comani, Michelangelo Consani, Massimo Conti, Leone Contini, Fabio Cresci, Gaetano Cunsolo, Cuoghi / Corsello, Davide Daminos, Michele Dantini, Rocco Dubbini, Valerio Del Baglivo, Daniela De Lorenzo,

Elisa Del Prete, Giuseppe De Mattia, Gintaras Didziapetris, Luigi Adduci & Laura Di Giovanni, Francesco Di Tillo, John Duncan, Elena El Asmar, Debora Ercoli, Emilio Fantin, Flavio Favelli, Davide Ferri, Serena Fineschi, Robert Frankle, Giovanni Gaggia, Lucia Giardino, Gino Gianuzzi, Federico Gori, Pierfrancesco Gnot, Greta Grendaite, Matteo Guidi, Devrim Kadirbeyoglu, Francesco Impellizzeri, Alessandro Laita, Salvatore La Porta, Paola Leone, Loredana Longo, Claudia Losi, LOVE DIFFERENCE, Andrea Lunardi, Luca Lupi, Angelo Maggio, Edoardo Malagigi, Tonka Malecovic, Filippo Manzini, Aroldo Marinai, Gianluca Marinelli, Daniele Mastini, Marco Mazzoni, Carole Melchior, Pietro Mele, Alessandro Mencarelli, Franco Menicagli, Manuela Menici, Menoventi, Paolo Meoni, Luzzie Micikova, Jacopo Miliari, Gianni Moretti, Mauro Moriconi, Margherita Moscardini, Motus, Angel Moya Garcia, Nicholas Muller, Muta Imago, Elena Nemkova, Nero, Angela Nocentini, Noisergrup, Giancarlo Norese, Cristina Núñez, Giovanni Oberetti, Francesco Ozzola, Giovanni Ozzola, Roberto Paci Dalò, Filippo Pagotto, Luca Pancrazzi, Tommaso Panerai, Pantani-Surace, Paolo Parisi, Olga Pavlenko, Maria Pecchioli, Anita Pepe, Eugenio Percossi, Chiara Pergola, Luana Perilli, Robert Pettena, Alessandro Piangiamore, Alberto Piccinni, Cesare Pietroiusti, Lorenza Pignatti, Alfredo Pirri, Caterina Poggesi, Postcards from Beirut, Luigi Presicce, Alessandro Raveggi, Massimo Ricciardo,

Davide Rivalta, Antonio Rovaldi, Pablo Rubio, Paolo Ruffini, Alessandra Sandrolini, Eva Sauer, Chiara Scarselli, Diego Segatto, Gianluca Sgherri, Andrew Smaldone, Mirko Smerdel, eddie spanier, Spazi docili, Studio ++, Ester Tatangelo, Pier Luigi Tazzi, Teatrino Clandestino, Chiara Tinonin, Nicola Toffolini, Stefano Tondo, Gian Maria Tosatti, Gabriele Tosi, Ultrature, Eugenia Vanni, Marcella Vanzo, Sabrina Vedovotto, Valentina Vetturi, Enrico Vezzi, Regan Wheat, Virginia Zanetti, Zerozak, Italo Zuffi...

- *Theatre(HOME)interactive* - Vincenzo Marsiglia - a cura di Federica Mariani
- *Ira Tacere Ostendere* - Cristiano Berti - a cura di Stefano Verri
- *Naturae mirabilia* - Antonio Bardino - a cura di Giovanna Giannini Guazzugli
- *Perfect Number. 9 artisti, 9 stanze, 9, poesie, 9 project rooms. Sesta edizione* - Eva Gerd, Antonello Ghezzi, Riccardo Monachesi, Gonzalo Orquín, Gianluca Panareo, Giorgio Pignotti, Filippo Riniolo, Cristina Treppo, Maurizio Vicerè - a cura di Francesco Paolo Del Re

2015 - 2016

- *Indigesta* - Pierluca Cetera - a cura di Davide Quadrio
- *Christmas Tree d'Artista VII / Il tempo è servito. Prima portata* - Shawnette Poe - a cura di Falvia Fiocchi
- *Riscrittura di un'alba* - Alessandro Fonte - a cura di Giovanni Viceconte
- *Reliquia* - Sacha Turchi, Leonardo Aquilino - a cura di Giovanna Giannini Guazzugli

lino - a cura di Giovanna Giannini Guazzugli

- *Cabinets / In-A-Box* - Ronaldo Aguiar - Saba Masoumian - a cura di Giovanna Giannini Guazzugli / Milena Becci
- *a,m,o - arte, Marche, oltre* - una biennale viaggiante: 5 - comuni - 4 mostre, 22 incontri, 5 presentazioni di libri, 2 performance. Gli ospiti : Ronaldo Aguiar, fotografo, Milena Becci, Max Bottino, Pamela Breda, Tiziana Cera Rosco, Pierluca Cetera, Cristiana Colli, Ivan D'Alberto-Alessio de Girolamo, Alessia Della Casa, Rocco Dubbini, Marco Fagotti, Chiara Francesconi, Giovanni GaggiaRodolfo Gasparelli, Sandro Giorgetti, Francesca Guerisoli, Loredana Longo, Paolo Marasca, Federica Mariani, Saba Masoumian, Massimo Mattioli, Andrea Nacciarriti, Roberto Paci Dalò, Maria Letizia Paiato, Umberto Palestini, Gianluca Panareo, Sandro Pascucci, Gaia Pasi, Simone Pellegrini, Davide Quadrio, Serena Ribaud, Marcello Sparaventi, Mona Lisa Tina, Gabriele Tinti, Veronica Veronesi, Daniele Vimini

2016 - 2017

- *Hen House* - Mattia Pajè con Mimì Enna, Marco Casella, Marcello Tedesco, Irene Fenara, Daniele Pulze, Francesca Bertazzoni, Filippo Marzocchi, Giuseppe De Mattia - a cura di Stefano Volpato
- *Christmas Tree d'Artista VIII. Monumento ai caduti a mare* - Noa Pane - a cura di Dario Picariello

- *We are friends* - Anita Calà - a cura di Saverio Verini
- *Secret Garden* - Alessandra Calò - a cura di Roberta Aureli
- *Incontro: Primo maggio a Casa Sponge con Lavoro ad Arte* - Mili Romano e Mona Lisa Tina
- *Musiche da Naufragio* - Max Stirner Lumpen - a cura di Velentina Tebala

2017 - 2018

- *Casa Sponge 10. Arte e sperimentazione nel segno della collettività*
Scelti negli anni: Antonio Bardino, Max

Bottino, Tiziana Cera Rosco, Pierluca Cetera, Rocco Dubbini, Vincenzo Marsiglia, Roberto Paci Dalò, Francesca Romana Pinzari, Jasmine Pignatelli, Filippo Riniolo, Piero Roi, Giorgia Severi, Cristina Treppo, Sasha Vinci - Maria Grazia Galesi
Performers: Cristina Núñez, Mona Lisa Tina

Project Room: Filippo Berta, Bianco-Valente, Angelo Bellobono, Roberto Coda Zabetta, Stefania Galegati Shine, Andrea Nacciarriti, Isabella Pers, Tiziana Pers, Giuseppe Stampone

- Residenze 2017/2018: Jasmine Pignatelli, Giorgia Severi



INDICE IMMAGINI



Casa Sponge, photo credit Gianluca Panareo - p.10

HEN-HOUSE, exhibition view, Casa Sponge, Pergola 2016 – p.10

Le mani e le carte: la nonna di Giovanni, photo credit Giovanni Gaggia - p.-11

Francesco Castellani, *Ritratto dinamico spazio temporale di Giovanni Gaggia nella natura di Sponge*, 2017 - p. 20,21

Survival Kit, Lettonia, 2011

Da La porta del tempo di Walter Valentini - p.23

Piero Roi, *Control*, 2015 - dalla serie *Project of landscape destruction* - ed. di 3 - p.31

Francesco Castellani, *Ritratto dinamico spazio temporale di Davide Quadrio a Casa Sponge*, 2017 - p.33

La sua presenza, personale di Filippo Riniolo, a cura di Fabrizio Pizzuto, exhibition view, Casa Sponge, 2014 - p.42

Ecumene, personale di Rocco Dubbini a cura di Stefano Verri, particolare dell'opera, Casa Sponge, 2014 - p.43

THEATRE(HOME)INTERACTIVE, personale di Vincenzo Marsiglia a cura di Federica Mariani, particolare dell'opera, Casa Sponge, 2015 - p.46

Quello che non ho fatto mi aspetta a Mezzanotte, personale di Max Bottino, particolare dell'opera, Casa Sponge, 2009 - p.48

Stefania Galegati Shines, É meglio ricordare i giorni più felici che possano per sempre ritornare..., 2011, slide show, music, Telefonami by Don Marino Barretto Jr. - p.49

OPEN.CONSORZIO - Sponge 2, Loretello, photo credit Edoardo Mirabella Roberti, p.52,53

Prima Viene La Spina, performance di Francesca Romana Pinzari, Casa Sponge, 2014, photo credit Gianluca Panareo - p.60

IndiGesta, personale di Pierluca Cetera a cura di Davide Quadrio, particolare dell'opera, Casa Sponge, 2015 - p.61

Antonio Bardino, *Frammentato*, 2017, olio su tela, 45x30 cm - pag.63

Rocco Dubbini, *Mantra*, 2012, Ph. Claudio Abate, courtesy Il ritrovo di Rob Shazar - p.64, 65

I piccoli riti del quotidiano, personale di Cristina Treppo a cura di Nila Shabnam Bonetti, exhibition view, Casa Sponge, 2012 - p.66

Isabella Pers, *TEITIOTA*, 2015 - p.68

Tiziana Pers, *The age of the flock_3*, 2015 - p.68

Roberto Coda Zabetta, *Untitled 38 (black#000000)*, 2017, fiberglass on canvas, 50x50 cm, courtesy Annet Gelink gallery - p.69

Into the Core, performance di Mona Lisa Tina a cura di Massimo Guastella, Casa Sponge, 2011 - p.72

Into the Core, personale di Mona Lisa Tina a cura di Massimo Guastella, exhibition view, Casa Sponge, 2011 - p.,73

BUT BEAUTIFUL, personale di Cristina Núñez a cura di Carolina Lio, exhibition view, Casa Sponge, 2013 - p. 78,79,80,81

Perfect Number V a cura di Alessandra Baldoni, performance di Tiziana Cera Ro-

sco, Casa Sponge, 2014 - p.84
Esercizi di luogo, personale di Tiziana Cera Rosco a cura di Jack Fisher, exhibition view, Casa Sponge, 2012 - p.84
Perfect Number V a cura di Alessandra Baldoni, particolare dell'opera di Tiziana Cera Rosco, Casa Sponge, 2014 - p.85
IO È UN ALTRO – SOTTOSCRIVO, ciclo di residenze d'arte nello studio di Tiziana Cera Rosco a Piacenza, 2015 - p.86,87
Manifesto di a,m,o - arte Marche oltre realizzato da Max Bottino - p.89
Angelo Bellobono, *Moving Borders*, 2015, artist book acrilico su rivista Flash Art, particolare dell'opera - p.98
Campagne marchigiane, 2017, photo credit Gilberto Lugo - p.102
Alba a Demanio Marittimo. Km-278, Marzocca di Senigallia, 2016, photo credit Gianluca Panareo - p.103
Le tende dei curatori di a,m,o - arte Marche oltre a Casa Sponge, 2016, photo credit Gianluca Panareo - p.104
L'incontro tra Davide Quadrio e i curatori di a,m,o arte Marche oltre a Casa Sponge, 2016, photo credit Dario Picariello - p.105
Photo composit degli artisti (Karin Andersen, Filippo Berta, Paolo Bini, Giovanni Gaggia, Donatella Lombardo, Andrea Nacciarriti, Roberto Paci Dalò, Giuseppe Stampone, The Bounty Killart, Mona Lisa Tina) coinvolti nel progetto ICEcubes a cura di Milena Becci, Bologna, 2017 - p.106,107
I curatori di a,m,o arte Marche oltre con Alessio de Girolamo, Loredana Longo,

Giovanni Gaggia e Milena Becci, Pergola, 2016 - p.110
Il montaggio delle tende ad a,m,o - arte Marche oltre, Casa Sponge, 2016, photo credit Dario Picariello - p.111
L'incontro con Cristiana Colli ad a,m,o - arte Marche oltre, Montesecco, 2016, photo credit Dario Picariello - p.111
Demanio Marittimo. Km-278, Marzocca di Senigallia, 2016, photo credit Gianluca Panareo - p.112
I curatori di a,m,o - arte Marche oltre a Demanio Marittimo. Km-278, Marzocca di Senigallia, 2016, photo credit Gianluca Panareo - p.113
Roberto Ratti a Casa Sponge, 2017, photo credit Michele Alberto Sereni - p.116
Effetto Farfalla 2017: Roberto Ratti, Caffè del Corso di Pergola, 2017, photo credit Michele Alberto Sereni - p.117,118,119
Campagne marchigiane, 2017, photo credit Gilberto Lugo - p.122
Jasmine Pignatelli, *bozzetto della nuova insegna di Casa Sponge*, 2017 - p.123

INDICE NOMI



Adalberto Abbate	133	Marco Biagini	133
Valerio Adami	61	Bianconirico	131,132
Luigi Adducci & Laura Di Giovanni	133	Bianco-Valente	72,135
Corrado Agricola	133	Fabio Biondi	132
Ronaldo Aguiar	134	Leonora Bisagno	133
Simonetta Angelini	130	Marina Bistolfi	133
Gianluigi Antonelli	132	Zaelia Bishop	131
Marco Aion Mangani	131	Bottellini	131
Michelangelo Antonioni	62	Max Bottino	72,97,130,132,134, 135,138
Leonardo Aquilino	134	Jacopo Braca	133
Nobuyoshi Araki	130	Donato Bramante	61
Marina Arienzale	133	Simona Bramati	66,131,133
Simona Atzori	141	Alba Braza	133
Roberta Aureli	117,135	Pamela Breda	134
Renate Auzina	130	Palma Bucarelli	61
Arnis Balcus	130	Maila Buglioni	117
Francesco Baldelli	132	Domenico Buzzetti	130,131
Laura Baldini	130,131	Luca Caimmi	130,132
Alessandra Baldoni	89,138,131	Anita Calà	135
Stefania Balestri	133	Irene Calagreti	131
Francesca Banchelli	133	Andras Calamandrei	133
Maura Banfo	133	Alessandra Calò	135
Alberto Barbadoro	126	Italo Calvino	51,61
Antonio Bardino	64,66,67, 134	Daniele Camaioni	131
Elio Bartolini	61	Francesco Campidori	133
Afro Basaldella	61	Silvia Camporesi	66
Lisa Batacchi	133	Chiara Canali	131
Milena Becci	105,120,132,134,139	Lucilla Candeloro	130
Emanuele Becheri	133	Mirko Canesi	131
Angelo Bellobono	27,31,72,135,138	Cecilia Canziani	133
Francesco Benedetti	131	Daria Carmi	133
Annalisa Bergo	132	Giacomo Carnesecchi	130
Francesco Bernardelli	133	Francesco Carone	133
Marco Bernardi	132	Valentina Carollo	117
Filippo Berta	27,31,52,72,93, 133,135,139	Cristiano Carotti	133
Cristiano Berti	133	Luciano Carrera	131
Cristiano Bertolo	133	Alessandro Casati	133
Siria Bertorelli	130	Rita Casdia	131
Chiara Bettazzi	133	Marco Casella	134
Anna Biagetti	133	Gea Casolaro	133

Francesco Castellani	25,37,41,138	Michele Dantini	133
Giancarlo Cauteruccio	133	Daniele De Angelis	130,131
Martina Cavallarin	133	Mauro De Carli	131
Claudio Cavallaro	132	Alessio de Girolamo	134,139
Matteo Cavalleri	133	Aniela De Lorenzo	133
Daniela Cavallo	131	Lia E Flaminio De Martin	61
Tiziana Cera Rosco	66,87,131,134,138	Giuseppe De Mattia	133
Mandra Stella Cerrone	133	Valerio Del Baglivo	133
Pierluca Cetera	65,66,134,135,138	Veronica dell'Agostino	130
Giusy Checola	133	Alessia Della Casa	134
Veronica Chessa	130	Piero Della Francesca	61
Paolo Chiasera	133	Elisa Del Prete	133
Mauro Chincarini	132	Alessia De Montis	131
Morena Chiodi	130	Francesco Paolo Del Re	131,132,134
Cristian Chironi	133	Desiderio	130
Roberto Cicchinè	130	Francesco D'Isa	130
Dario Ciferri	130	Francesco Diotallevi	130
Nikla Cingolani	132	Francesco Di Tillo	133
Dario Cinquegrana	132	Loretta Di Tuccio	133
Claudio Cirri	133	Micol Di Veroli	130
Paola Clerico	55	Gintaras Didziapetris	133
Loca Coclite	133	Matilde Domestico	131
Roberto Coda Zabetta	27,31,56,72,73, 135,138	Roberta Donato	132
Carlo Colli	133	Piero Dorazio	61
Cristiana Colli	13,16,115,134,139	Rocco Dubbini	66,69,132,133,134, 135,138
Gianni Colosimo	131	John Duncan	133
Daniela Comani	133	Elena El Asmar	133
Claudio Composti	88,131,132	Mimi Enna	134
Piero Consagra	61	Debora Ercoli	133
Michelangelo Consani	133	Marco Fagotti	134
Massimo Conti	133	Roberto Falchi	131
Leone Contini	133	Camilla Falcioni	133
Tiziana Contino	130,131	Armando Fanelli	131
Giulia Corradetti	131	Emilio Fantin	133
Allegra Corbo	130,131	Emilia Faro	120,131
Joy Coroner	130,131	Flavio Favelli	133
Fabio Cresci	133	Irene Fenara	134
Gaetano Cunsolo	133	Federico Fellini	61
Ivan D'Alberto	134	Simone Ferrarini	132
Davide Daninos	133	Susanna Ferretti	130,131

Davide Ferri	133	Matteo Guidi	133
Massimo Festi	130,132	Leeza Hooper	130
Flavia Fiocchi	132	Silvia Idili	130
Roberta Fiorito	132	Francesco Impellizzeri	133
Serena Fineschi	133	Cristian Iotti	132
Jack Fisher	130,131,132,138	Katherine Jacqueline	131
Federico Forlani	131	Jukuki	131
Lucio Fontana	61	Devrim Kadirbeyoglu	133
Chiara Francesconi	134	Karelei	132
Robert Frankle	133	Maija Kurseva	130
Giovanni Gaggia	15,17,21,25,30, 34,39,46,52,64, 72,76,80,90,120, 133,134,138,139	J. Lacan	101
Pietro Gaglianò	133	Andrea Lacarpia	132
Lorena Galante	131	Salvatore La Porta	133
Stefania Galegati Shine	27,31,52	Alessandro Laita	133
Alessandra Galletta	71	Erika Latini	130
Maria Grazia Galesi	71,132	Luciano Laurana	61
Claudia Gambadoro	130,131	Leoncillo Leonardi	61
Alberto Garutti	121	Paola Leone	133
Rodolfo Gasparelli	134	Luigi Leonidi	131
Pierfrancesco Gava	131	Oliver Léric	132
Clio Gaudenzi	132	Giovanni Lindo Ferretti	23,29
Eva Gerd	133	Carolina Lio	81,130,131,132,138
Antonello Ghezzi	133	Giacomo Lion	131
Mario Giacomelli	22,29	Alice Lissoni	131
Giovanna Giannini Guazzugli	133,134	Carlo Maria Lolli Ghetti	117
Gino Gianuzzi	133	Loredana Longo	116,133,134,139
Lucia Giardino	133	Claudia Losi	133
Sandro Giorgetti	134	Andrea Lunardi	133
Stefano Giorgi	133	Luca Lupi	133
Laura Giovanardi	132	Mario Luzi	61
Pierfrancesco Gnot	133	Dante Maffei	131,132
Alice Grassi	130	Alessandra Maio	66
Greta Grendaite	133	Angelo Maggio	133
Alessandro Grimaldi	130	Edoardo Malagigi	133
Massimo Guastella	131	Tonka Malecovic	133
Francesca Guerisoli	134	Filippo Manzini	133
Andrea Guerzoni	131,132	Piero Manzoni	61
Magda Guidi	133	Paolo Marasca	134
		Ilaria Margutti	89
		Silvia Mariotti	132
		Federica Mariani	132,134,138

Aroldo Marinai	133	Andrea Nacciarriti	27,31,72,94,116, 134,135,139
Gianluca Marinelli	133	Alma Napolitano	131
Silvia Mariotti	132	Barbara Nati	130,131
Bruno Marrapodi	131	Elena Nemkova	133
Helga Marsala	133	Nero	133
Vincenzo Marsiglia	64,134	Friederich Nietzsche	50
Saba Masoumian	134	Angela Nocentini	133
Daniele Mastini	133	Silvia Noferi	66
Gabriele Mastini	131	Noisegroup	133
Antonio Mastrovincenzo	9	Giancarlo Norese	133
Massimo Mattioli	59,134	Cristina Nunez	71,79,132, 138
Marco Mazzoni	133	Santa Oborenko	130
Carole Melchior	133	Kazuo Ohno	132
Pitro Mele	133	Gonzalo Orquin	133
Fabio Melosu	132	Francesco Ozzola	133
Alessandro Mencarelli	133	Giovanni Ozzola	133
Franco Menicagli	133	Roberto Paci Dalò'	66,132,133,134,135
Manuela Menici	133	Filippo Pagotto	133
Menoventi	133	Maria Letizia Paiato	49,134
Paolo Meoni	133	Mattia Pajè	134
Luzzie Micikova	133	Umberto Palestini	134
Micol & Mirco	130	Gianluca Panareo	134,138
Costantin Migliorini	130,131	Pantani – Surace	133
Jacopo Miliani	133	Pier Paolo Pancotto	50
Dario Molinaro	130	Luca Pancrazzi	133
Riccardo Monachesi	133	Noa Pane	134
Gianni Moretti	132	Tommaso Panerai	133
Mauro Moriconi	133	Goffredo Parise	61
Sebastiano Mortellaro	133	Paolo Parisi	133
Elena Monzo	131	Miriam Pascale	117
Margherita Moscardini	133	Sandro Pascucci	134
Nico Murri	132	Gaia Pasi	134
Max Stirner Lumpen	135	Pier Paolo Pasolini	23,30
Angel Moya Garcia	133	Erica Patrignani	130
Mona Lisa Tina	71,75,131,135	Olga Pavlenco	133
Motus	133	Maria Pecchioli	133
Nhicolas Muller	133	Simone Pellegrini	134
Muta Imago	133	Anita Pepe	133
Amalia Mora	66	Eugenio Percossi	133
Chiara Mu	66	Chiara Pergola	133
B. Munari	102		

Luana Perilli	133	Giacomo Rizzo	133
Mario Perniola	51,53	Mili Romano	134
Isabella Pers	27,31,52,135,138	Davide Rossi	131
Tiziana Pers	27,31,52,135,138	Michael Rotondi	130
Cristina Petrelli	130,131	Antonio Rovaldi	134
Angelo Petronella	132	Ruangrupa	131
Robert Pettena	133	Pablo Rubio	134
Alessandro Piangiamone	133	Paolo Ruffini	134
Dario Picariello	134	Solidea Ruggiero	132
Alberto Piccinni	133	Frédéric Saia	132
Serena Piccinini	131	Carlo Sala	130
Michele Pierpaoli	130,131	Francesco Sala	132
Cesare Pietroiusti	133	Alessandra Sandrolini	134
Jasmine Pignatelli	72,125,127,135,139	Eva Sauer	134
Lorenza Pignatti	133	Maria Antonietta Scarpari	131
Giorgio Pignotti	130,134	Chiara Scarselli	134
Michela Pozzi	130,131	Stefano Scheda	132
Beatrice Pucci	130,131	Cecilia Serbassi	117
Francesca Romana Pinzari	66,89,132,133, 135,138	Giorgia Severi	72,135
Alfredo Pirri	133	Nila Shabnam Bonetti	71,131,132,138
Caterina Poggesi	133	Friedrich Shelling	66
Luigi Presicce	133	Douglas Scholes	132
Daniele Pulze	134	Diego Segatto	134
Davide Quadrio	15,17,27,31,33,37, 38,65,131,134,138	Gianluca Sgherri	134
Salvatore Quasimodo	61	Gabriele Silvi	130
Sergio Racanati	132	Galileo Sironi	131
Raffaello	61	Viviana Siviero	131
Massimo Raffaelli	130	Andrew Smaldone	134
Elena Rapa	130	Mirko Smerdel	134
Roberto Ratti	119,139	Ljudmilla Socci	131
Alessandro Raveggi	133	Rita Soccio	130
Antonio Recalcati	61	Allegra Solitude	134
Lou Reed	84	Silvia Sorrentino	130
Serena Ribaudò	53,62,134	Eddie Spanier	134
Massimo Ricciardo	133	Marcello Sparaventi	134
Roberta Ridolfi	133	Spazi Docili	134
Filippo Riniolo	66,132,134,135,138	Ivana Spinelli	132
Roberta Ridolfi	130,131,132	Giuseppe Stampone	27,31,72,135,139
Davide Rivalta	134	David Starr	130,131
		Valeria Stipa	130
		Studio ++	134

Ester Tatangelo	134	Lorenzo Zavatta	132
Pir Luigi Tazzi	134	Red Zdreus	130
Valentina Tebala	117	Zerozak	134
Marcello Tedesco	134	Emiliano Zucchini	132
Corrado, Davio e Lidio Togni	132	Italo Zuffi	134
Chiara Tinonin	134	Xena Zupanic	132
Nicola Toffolini	134		
Stefano Tondo	134		
Gian Maria Tosatti	134		
Gabriele Tosi	134		
Cristina Treppo	71,130,131,134, 135,139		
Max Trevi	131		
Lidia Tropea	131,132		
Giulio Turcato	61		
Sasha Turchi	134		
Giuseppe Ungaretti	61		
Walter Valentini	22,29,138		
Eugenia Vanni	134		
Marcella Vanzo	134		
Emilio Vedova	61		
Sabrina Vedovotto	134		
Saverio Verini	113,117,135		
Veronica Veronesi	134		
Stefano Verri	45,130,132,134,138		
Valentina Vetturi	134		
Enrico Vezzi	134		
Giovanni Viceconte	134		
Maurizio Vicerè	134		
Monica Vignati	131		
Daniele Vimini	134		
Sasha Vinci	71,132		
Rita Vitali Rosati	130,132		
Stefano Volpato	117,134		
Debora Vrizzi	66		
Regan Wheat	134		
Tintin Wulia	131		
Pascale Yone	132		
Virginia Zanetti	134		
Alice Zannoni	132		
Andrea Zanzotto	61		

© Gli artisti per le opere
© Sponge ArteContemporanea (Casa Sponge)
© Centro Stampa Digitale del Consiglio Regionale delle Marche
Stampato nel mese di Settembre 2017

Nessuna parte di questi libro può essere riprodotta
o trasmessa in qualsiasi forma o mezzo elettronico,
meccanico o altro senza l'autorizzazione scritta dell'Editore